

ANNA NAPPI

IL RISCATTO DEGLI SCHIAVI A NAPOLI NEL XVII SECOLO

La Confraternita di Santa Maria del Gesù della Redenzione dei Cattivi di Napoli ha attirato la mia attenzione fin da quando, tra i libri di mio padre, trovai un libricino che mi incuriosì molto: “La Redenzione dei cattivi a Napoli nel Cinquecento. Lo statuto di una confraternita”¹; ne rimasi così affascinata da farne oggetto di un esame approfondito, sfociato poi nella mia tesi di laurea². Su questo sodalizio ho già scritto alcuni articoli a cui rimando per le notizie generali sulla Confraternita³. Attraverso la ricerca ho reperito una serie di informazioni che mi

1 Cfr. G. BOCCADAMO, *La Redenzione dei cattivi a Napoli nel Cinquecento. Lo statuto di una confraternita*, (Radici 5), D'Auria, Napoli 1985. ID., *Prime indagini sull'origine e l'organizzazione della confraternita napoletana della «Redenzione dei cattivi» (1548-1588)*, in *Campania Sacra VIII-IX (1977/78)*, 123 e seguenti. Per le notizie riguardanti la pirateria, la guerra di corsa e il commercio degli schiavi cfr. S. BONO, *I corsari barbareschi*, ERI, Torino 1964; ID., *Schiavi musulmani nell'Italia moderna. Galeotti, vu' cumprà, domestici*, Napoli 1999, ESI.

2 Questo lavoro è in parte estratto dalla mia tesi di laurea di Baccellierato, cfr. A. NAPPI, *Aspetti e problemi del riscatto degli schiavi a Napoli nel XVII secolo. La documentazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, tesi di Baccellierato, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione S. Tommaso d'Aquino, Anno Accademico 1997/98.

3 Cfr. A. NAPPI, *L'attività della Confraternita della “Redenzione dei Cattivi” nel XVIII secolo*, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, Napoli 2009-2010, p.177-212; ID., *La ristrutturazione settecentesca della Chiesa della Redenzione dei Cattivi*, in *Ricerche sul '600 napoletano, Saggi e documenti, 1996-1997*, p.145-154; ID., *Il commercio degli schiavi a Napoli nel '600*, in *Ricerche sul '600 napoletano - Saggi e documenti, 2009*, p. 87-100; ID., *Capuccini schiavi e redentori di schiavi nel Mediterraneo dal Cinque al Settecento*, in *Rivista Storica dei Capuccini di Napoli, anno II (2007)*, p. 89-107.

hanno permesso di ricostruire, almeno in parte, l'attività dell'ente nel corso del '600 e di evidenziare il rapporto privilegiato che ben presto si instaurò tra la confraternita e il Monte e Banco della Pietà di Napoli che, in deroga alle disposizioni che inizialmente ne avevano regolato la vita e l'attività, destinò una quota dei suoi profitti proprio al riscatto degli schiavi, purché le relative operazioni si svolgessero con l'avallo e il tramite della Redenzione dei Cattivi. Ho ricostruito l'attività economica del sodalizio, i suoi bilanci e gli investimenti; reperito, i nomi e il numero di molti riscattati per il periodo compreso tra il 1586 ed il 1702, con riferimento alle operazioni compiute presso il Monte e Banco della Pietà ed anche presso il Banco dello Spirito Santo. Qualche volta è stato possibile conoscere anche l'età e la terra d'origine dei riscattati. Ho trascritto i documenti ritenuti più interessanti circa l'attività di riscatto.

La ricerca svolta presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli è risultata lunga e faticosa, sia per il numero dei volumi consultati, sia per le difficoltà oggettive di lettura e interpretazione dei documenti, ma mi ha permesso di entrare in relazione con un numero enorme di personaggi che in quel tempo ebbero la sventura di essere catturati, resi schiavi e divennero merce di scambio.⁴

Entrate e spese della Redenzione dei Cattivi dalle scritture del Banco dello Spirito Santo e bilanci di tutti i Banchi dal 1601 al 1615

Per ricostruire la situazione finanziaria della Casa Santa della Redenzione dei Cattivi di Napoli dal 1601 al 1615, in particolare ho esaminato i libri contabili di cinque dei sette banche pubblici napoletani che, nel periodo studiato, fungevano da cassa della confraternita⁵.

Questi conti, a volte, presentavano saldi elevati, a volte più modesti, in ogni caso erano caratterizzati da un intenso movimento. La conferma di quanto detto, è data dall'esame dell'andamento di detti conti, che talvolta occupano numerosi fogli dei Libri Maggiori, con la registrazione,

⁴ Desidero, vivamente, ringraziare coloro che mi hanno incoraggiata e sostenuta nella ricerca: la dottoressa G. Boccadamo per i suoi preziosi consigli; mio padre, Eduardo Nappi, che mi ha iniziata a questo tipo di ricerche e aiutata a superare tutte le difficoltà incontrate e mio marito, Bruno Troisi, per la paziente collaborazione.

⁵ Sono riportati i bilanci di cinque degli otto banche pubblici in quanto, per il periodo analizzato, non è disponibile la documentazione relativa ai banche di San Giacomo e di Sant'Eli-gio. Quanto al Banco del Santissimo Salvatore, esso non era ancora nato.

per ogni foglio, di un numero notevole di partite di accredito e di addebito, ciascuna di piccolo importo.

Dall'esame del conto corrente "Redenzione dei Cattivi", aperto presso i cinque banchi dal 1601 al 1615 si ricavano i seguenti dati: Banco della Pietà entrate ducati 9.564,50, uscite ducati 15.684. Banco della Santissima Annunziata entrate ducati 10.212,45, uscite ducati 9.659,42. Banco dello Spirito Santo entrate ducati 34.324,93, uscite ducati 31.348,44. Banco del Popolo entrate ducati 41.287,40, uscite ducati 40.666,56. Banco dei Poveri entrate ducati 2.241,07, uscite ducati 1.694,80. Il totale degli introiti è di ducati 98.170,35, quello degli esiti è di ducati 99.053,33, con uno sbilancio negativo di ducati 882 e grana 98⁶.

⁶ Cfr. Grafici 1 e 2; ARCHIVIO STORICO BANCO DI NAPOLI (da ora A.S.B.N.), *Monte e Banco della Pietà Pandetta* m. 4 del 1611, m. 5-6 del 1612, *Libro Maggiore* m. 1 del 1611, m. 2-3 del 1612; A.S.B.N. *Banco dei Poveri Pandette* m. 1-10 del 1610-1615, *Libri Maggiori* m. 1-13 del 1610-1615; A.S.B.N. *Banco del Popolo Pandette* m. 14-43 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 15-44 del 1601-1615; A.S.B.N. *Banco della SS. Annunziata Pandette* m. 23-50 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 25-53 del 1601-1615; A.S.B.N. *Banco dello Spirito Santo Pandette* m. 17-46 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 17-46 del 1601-1615.

Grafico n.1 - Introiti. Bilanci di cinque banche

Anni	Pietà	Annunziata	Spirito Santo	Popolo	Poveri	Totali
1601		377,10	317,05	1.815,39		2.509,54
1602		1.215,14	153,86	3.531,21		4.900,21
1603		572,40	285,89	2.217,67		3.075,96
1604		606,19	1.629,52	2.531,10		4.766,81
1605		2.227,33	1.235,61	2.162,11		5.625,05
1606		1.101,41	6.060,69	10.164,71		17.326,81
1607		254,15	1.604,41	2597,33		4.455,89
1608		68,48	4.601,55	2.056,23		6.726,26
1609		417,85	1.088,40	2.287,18		3.793,43
1610		481,90	563,28	1.541,65		2.586,83
1611	8.139,67	383,97	4.748,52	3.035,74	154,53	16.462,43
1612		1.577,50	3.146,82	2.018,26	265,80	7.008,38
1613		217,10	1.388,97	2.692,47	256,70	4.555,24
1614		455,43	5.990,14	1.437,50	865,36	8.748,43
1615	1.424,83	256,50	1.510,22	1.738,85	698,68	5.629,08
TOT.	9.564,50	10.212,45	34.324,93	41.827,40	2.241,07	98.170,35

Grafico n. 2 - Esiti. Bilanci di cinque Banchi

Anni	Pietà	Annunziata	Spirito Santo	Popolo	Poveri	Totali
1601		639,32	367,76	1.751,99		2.759,07
1602		1.604,90	104,43	4.058,06		5.767,39
1603		524,25	60,61	734,97		1.319,83
1604		558,13	1.800,00	3.600,11		5.958,24
1605		2.393,48	827,86	2.212,93		5.434,27
1606		1.024,00	4.582,19	9.371,00		14.977,19
1607	340,00	410,94	1.115,26	2.391,25		4.257,45
1608		78,20	4.031,53	1.984,95		6.094,68
1609		68,80	116,26	530,89		715,95
1610		845,45	1.402,79	3.381,48		5.629,72
1611	4.466,53	332,92	5.766,79	3.133,10	146,93	13.846,27
1612	4.546,59	291,50	3.149,47	2.234,62	273,40	10.495,58
1613	3.417,00	217,10	1.205,09	2.391,44	242,96	7.473,59
1614	1.195,00	378,67	4.209,27	1.183,25	188,43	7.154,62
1615	1.718,99	291,76	2.609,13	1.706,52	843,08	7.169,48
TOT.	15.684,11	9.659,42	31.348,44	40.666,56	1.694,80	99.053,33

Dall'analisi delle partite di accredito ed addebito relative al conto esaminato presso il Banco dello Spirito Santo, ho cercato, per quanto possibile, di ricostruire un bilancio indicando le entrate e le uscite della confraternita.

Le entrate sono rappresentate da ventisette voci, per un totale di ducati 34.324 e grana 93; le uscite da quattordici voci, per un totale di ducati 31.348 e grana 44, con uno sbilancio attivo di ducati 2.976 e grana 49⁷.

Nelle voci di bilancio, sia per le entrate che per le uscite, è registrata la voce "trasferimento di denaro" dal Banco dello Spirito Santo ad altri

⁷ Cfr. Grafico 3; A.S.B.N. *Banco dello Spirito Santo, Pandette* m. 17-46 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 17-46 del 1601-1615.

banchi, o da essi al Banco analizzato. Si tratta di somme notevoli: ducati 9.726 in entrata e ducati 5.372,88 in uscita, trasferite dai governatori del sodalizio a seconda dei pagamenti da effettuare.

Nelle entrate è registrata una voce di ducati 8.757 e grana 71. Essa rappresenta la restituzione alla confraternita di un capitale investito con il Banco dello Spirito Santo, che rendeva tra il 6 e il 7 per cento annuo. Parte della rendita è rappresentata dal capitolo di bilancio di ducati 695 e grana 17. Consistenti erano le rendite che pervenivano dalle entrate tributarie. La confraternita, infatti, aveva investito notevoli capitali, acquistando "azioni" su partite di fiscali e di arrendamenti, paragonabili ai moderni BOT e BOC. I municipi e lo stato vendevano a privati quote delle proprie entrate, per cui realizzavano subito somme consistenti per i loro eventuali bisogni e si impegnavano con l'acquirente a pagargli un interesse fino alla restituzione della somma anticipata. Nel bilancio che ho ricostruito sono registrate le rendite pervenute in quindici anni dai municipi di Tito in Basilicata, di Putignano in Puglia, di Somma Vasuviana e Frattamaggiore in Campania e quelle, ancora più consistenti, provenienti dalle entrate dello stato. Rilevanti, infatti, risultano le somme di denaro pervenute dalle Dogane di Napoli e di Puglia, dai Ferri di Terra di Lavoro e Calabria, dalle Sete di Calabria, dalle Sete e Zafferano d'Abruzzo. Su queste dogane la confraternita aveva ricevuto, da Carlo V e da Filippo II, rendite, diritti e privilegi⁸. Un discreto introito è rappresentato dai censi, dai legati, dai vitalizi e dalle elemosine. Le prime tre voci rappresentano quanto lasciato da benefattori che obbligavano i propri eredi ad erogare annualmente al sodalizio piccole somme, pena la privazione di quanto ereditato; la quarta rappresenta le offerte rinvenute nelle cassette esposte nelle chiese o affidate ai confratelli che, a turno, elemosinavano per le strade di Napoli. La confraternita effettuava anche prestiti a privati, per cui nel bilancio sono registrati gli interessi maturati su quel tipo di investimento.

Altra voce di bilancio è quella che si riferisce ai pigionanti. La Redenzione dei Cattivi, infatti, era proprietaria di diversi beni immobili, per i quali è stato possibile determinare l'ubicazione, l'affitto pagato e il nominativo degli affittuari. Case e botteghe erano alla Pignasecca, alla Carità, al

⁸ Cfr. G. BOCCADAMO, *Prime indagini... op. cit.*, p.139-156; ID., *La Redenzione... op. cit.*, p. 21-22.

Mercato, a Monteoliveto, a Castelnuovo e a Piazza dell'Olmo.

Importante per questo lavoro è la voce di bilancio che riguarda le somme pervenute dai parenti degli schiavi, che offrivano al sodalizio il loro aiuto che serviva a coprire parte del riscatto richiesto. Nel caso che il riscatto non fosse andato a buon fine, il denaro sarebbe stato restituito. Per la voce introiti diversi non è stato possibile determinarne la natura.

Per quanto riguarda, invece, le uscite, in esse analogamente a quanto detto per le entrate, ho ritrovato diverse pagamenti che si riferiscono ai trasferimenti di denaro della confraternita da un Banco all'altro, a seconda delle necessità del sodalizio. Molte altre voci del bilancio che riguardano le uscite hanno la stessa natura delle voci in entrata. E' il caso dei censi che la confraternita doveva pagare su beni immobili ereditati; dei legati e dei vitalizi che la obbligavano a pagare rendite a terzi su beni da essa amministrati; delle elemosine che si elargivano a profusione; dei maritaggi offerti a fanciulle povere. Voce rilevante delle uscite è quella delle compre di annue entrate, che rappresenta i mutui attivi per i quali la Redenzione dei Cattivi, come si è visto nelle entrate, riceveva interessi su arrendamenti e su fiscali. Vi sono, poi, gli stipendi pagati ai dipendenti del sodalizio. Il segretario era il personaggio più importante dell'intera struttura contabile e intorno a lui ruotavano tutti gli uffici; nel 1613 percepiva come stipendio per tre mesi la somma di D.21⁹ Il rationale teneva la contabilità generale (investimenti, disinvestimenti, pagamenti di spese, riscossioni di rendite etc.), aveva alle sue dirette dipendenze lo scrivano che si occupava della scrittura dei Libri Mastri e dei Giornali. Il portiere vigilava alla porta della confraternita e sbrigava lavori esecutivi; il suo stipendio per tre mesi di lavoro nel 1613 era di D.15,60¹⁰ Somme fisse, pari a D.40 annui, erano destinate ai cappellani e ai chierici addetti alla chiesa e alla celebrazione di S. Messe in suffragio dei benefattori, altre somme percepivano i diaconi per il loro servizio. D.20 annui percepiva l'avvocato per la stipula dei contratti e per eventuali cause.

Per le uscite la seconda voce di bilancio è costituita dai riscatti. È bene qui precisare che nella somma sono contenute anche le restituzioni, cioè il denaro ridato agli enti di beneficenza o ai parenti degli schiavi, quando il riscatto non era stato possibile. A questa voce segue quella

9 Cfr. Grafico uscite 1613, pagamento del 27-04 1613.

10 Cfr. Grafico uscite 1613, pagamento del 27-06-1613.

dell'acquisto di varie merci richieste dai musulmani perché poco reperibili nei propri territori. Esse erano ad esempio: trabacche in noce, seta, zagarelle e filo di diversi colori, ferro filato di vario spessore, sedie di pelle, di montone e di velluto, ornate con frange d'oro¹¹. Stoffe di damasco e di velluto di vari colori¹², saponette e cosmetici¹³, nonché vino detto "lacrima di Somma"¹⁴. Talvolta bisognava pagare il vitto agli schiavi riscattati e pronti a tornare in patria; nel nostro bilancio la spesa è rappresentata da una piccola somma. Ben più consistente è la spesa per le assicurazioni. La confraternita, infatti, per garantire in parte il denaro e le merci trasferite per i riscatti, ricorreva agli assicuratori e, come è possibile notare, le voci riscatti ed acquisto di generi diversi erano gravate per circa il quattro per cento dall'assicurazione¹⁵.

Le spese diverse sono costituite da piccole erogazioni eseguite per il buon andamento quotidiano del sodalizio: l'acquisto di cancelleria, di carboni per il riscaldamento, i piccoli lavori di fabbrica, la manutenzione etc.

11 Cfr. Documento (da ora Doc.) 120. Trabacca "letto di legno, scolpito e talvolta indorato, con colonne, padiglione e cortine". Zagarella "nastro, fettuccia di seta". A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Fiorentino, Napoli 1968.

12 Cfr. Doc. 83 già pubblicato in A. NAPPI, *L'attività... op. cit.*; Doc. 84.

13 Cfr. Doc. 92.

14 Cfr. Doc. 93.

15 Cfr. Doc. 87, 89, 90.

Grafico n. 3

Entrate e uscite della Confraternita della Redenzione dei Cattivi dal 1601 al 1615, dalle scritture del Banco dello Spirito Santo, in ducati.

<u>ENTRATE</u>		<u>USCITE</u>	
Trasferimento danaro da altri		Trasferimento danaro ad altri	
Banchi a quello dello Spirito Santo.	9.726,00	Banchi da quello dello Spirito Santo	5.327,88
Capitali restituiti dal Banco dello Spirito Santo.	8.757,71	Acquisto generi vari per riscatti	989,19
Rendite su investimenti con il Banco dello Spirito Santo	<u>695,17</u>	Censi	158,00
Totale	19.178,88	Compra annue entrate	11.500,00
		Elemosine	<u>56,50</u>
		Totale	18.031,57
<u>Rendite pervenute da arrendamenti</u>		Maritaggi	60,00
Dogana di Puglia	3.635,24	Legati	17,08
Ferri di Puglia	1.298,00	Provisioni dipendenti Confraternita	<u>955,07</u>
Ferri di Terra di Lavoro e Calabria	446,66	Totale	19.063,72
Regia Dogana di Napoli	4.156,17	Riscatti (seguiti e non)	11.207,81
Sete di Calabria	20,00	Assicurazioni	490,00
Sete e zafferano d'Abruzzo	<u>48,00</u>	Spese liti.	<u>62,40</u>
Totale	28.782,95	Totale	30.823,93
<u>Rendite pervenute da fiscali</u>		Vitalizi	109,84
Università del Tito	1.637,30	Vitto schiavi	17,30
Università di Putignano	200,00	Spese diverse.	<u>397,37</u>
Università di Somma Vesuviana	100,00	Totale	31.348,44
Università di Frattamaggiore	146,66		
Varie	<u>277,89</u>		
Totale	31.144,80		
Censi	1.089,56		
Elemosine	398,80		
Legati	70,80		
Interessi maturati su prestiti	317,65		
Sussidi pervenuti per riscatti	955,60		
Vitalizi	36,00		
Pigionanti	207,52		
Introiti diversi	<u>104,20</u>		
Totale	34.324,93		

Banco dello Spirito Santo: Bilanci dettagliati dal 1601 al 1615

Uscite 1601	Entrate 1601
21-2 D.6 spese liti	23-1 D.20 elemosine
23-2 D 2,07 restituzioni ai gesuiti ¹⁶	28-2 D.30,40 censo
28-2 D.5,20 provisione portiere	26-3 D.6 riscatto ¹⁷
28-2 D.7 provisione segretario	04-4 D.50 riscatto ¹⁸
28-2..D.8,33 provisione razionale	04-4 D.34,40 riscatto ¹⁹
09-3 D 6 vitto schiavo ²⁰	21-4 D.40 riscatto ²¹
14-4 D.250 trasferimento Pietà	14-5 D.52 riscatto ²²
18-5 D.30 riscatto ²³	11-9 D.70 pigione ²⁴
30-5 D.5,20 provisione portiere	24-10 D.14,25 pigione
30-5 D.8,33 provisione razionale	
01-6 D.5,30 vitto schiavo ²⁵	
01-6 D.7 provisione segretario	
23-6 D.13,33 provisione cappellani	
28-7 D.7 provisione segretario	
01-9 D.7 provisione segretario	
Totale D.367,76	Totale D.317,05

16 Cfr. Doc. 78.

17 Cfr. Doc. 31.

18 Cfr. Doc. 32.

19 Cfr. Doc. 33.

20 Cfr. Doc. 79.

21 Cfr. Doc. 34.

22 Cfr. Doc. 35.

23 Cfr. Doc. 80.

24 Cfr. Doc. 36.

25 Cfr. Doc. 81.

Uscite 1602	Entrate 1602
14-6 D.25 riscatto ²⁶	18-5 D.14 riscatto ²⁷
01-7 D.5 legato per lascito per G. Cocozzella	19-8 D.30 censo
03-7 D7 provisione segretario	22-8 D.16,66 Dogana di Puglia
17-7 D.5 legato per lascito per G. Cocozzella	02-9 D.45,20 censo
30-8 D.5,20 provisione portiere	02-9 D.17,30 censo
31-8 D.7 provisione segretario	02-9 D.11,70 censo
09-9 D.34,40 riscatto ²⁸	24-12 D.19 censo
01-10 D.8,83 provisione portiere	
01-10 D.7 provisione segretario	
Totale D.104,43	Totale D.153,86

Uscite 1603	Entrate 1603
30-12 D. 8,33 provisione razionale	11-07 D. 8 censo
D. 5,20 provisione portiere	22-12 D. 277,89 rendita su fiscali
D. 20 annualità all'avvocato	
D. 7 provisione segretario	
04-08 D. 7,08 legato per lascito per G. Cocozzella	
D. 13 censo	
Totale D. 60,61	Totale D. 285,89

26 Cfr. Doc. 60.

27 Cfr. Doc. 37.

28 Cfr. Doc. 61.

Uscite 1604	Entrate 1604
03-04 D. 300 trasferimento al Banco di S. Eligio	21-08 D. 1150,00 trasferimento dal Banco del Popolo
27-08 D. 1500,00 acquisto annue entrate dello Spirito Santo	02-09 D. 10,50 censo
	12-09 D. 19,00 censo
	D. 24,16 censo
	13-10 D. 100,00 rendita su fiscali
	20-10 D. 146,66 rendita su arrendamenti di Puglia
	15-11 D. 21,00
	26-06 D. 146,66 rendita su arrendamenti di Puglia
	13-08 D. 11,54 rendita da fitto abitazione
Totale D. 1.800,00	Totale D. 1629,52

Uscite 1605	Entrate 1605
14-04 D. 430 al Monte di Pietà	15-01 D. 18,30 censo
19-07 D. 10 spese diverse	28-01 D. 200 rendita
04-08 D. 8,33 provisione rationale	31-01 D. 20 censo
08-08 D. 5,20 provisione portiere	08-07 D. 200 da Gabriele di Martino per entrate sull'arrendamento dei ferri
D. 7 provisione al segretario	27-09 D. 24
28-08 D. 175 al Monte di Pietà	11-10 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
29-10 D. 150 riscatto ²⁹	29-10 D. 133,33 rendita per prestito a Pietro Vollarò
04-11 D. 13 provisione cappellani	08-11 D. 200,00 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
D. 5,20 provisione portiere	09-11 D. 293,32 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
D. 8,80 provisione rationale	
05-12 D. 8,33 provisione rationale	
07-12 D. 7 provisione segretario	
Totale D. 827,86	Totale D. 1,235,61

²⁹ Cfr. Doc. 62.

Uscite 1606	Entrate 1606
10-01 D. 2 spese diverse	01-07 D. 200 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
17-02 D. 3000 acquisto annue entrate ius luendi Napoli	19-07 D. 13,50 censo
21-02 D. 100 restituzione riscatto ³⁰	18-08 D. 24 censo
23-02 D. 27	24-08 D. 5 elemosina
03-03 D. 7 provisione segretario	04-09 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
04-03 D. 13,33 provisione cappellani	15-09 D. 40 elemosina
16-03 D. spese diverse	26-09 D. 20 elemosina
06-04 D. 8 provisione razionale	20-10 dal Banco dello Spirito Santo
14-04 D. 3,40 spese diverse	D. 200 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
19-04 D. 49,80 restituzione riscatto ³¹	31-10 D. 100 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
02-06 D. 8,33 provisione razionale	10-11 D. 1500 dal Banco di S. Eligio
16-06 D. 50 restituzione riscatto ³²	D. 60 riscatto ³³
	10-01 D. 14,50 riscatto
	12-01 D. 300 riscatto
	D. 550 riscatto
	13-01 D. 1500 + 119,71 retrovendita dallo Spirito Santo di annui D. 97,50
	30-01 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
	30-01 D. 24 elmosina
	18-05 D.146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
Totale D. 3.271,86	Totale D. 6.060,69

30 Cfr. Doc. 63.

31 Cfr. Doc. 64.

32 Cfr. Doc. 65.

33 Cfr. Doc. 38.

Uscite 1607	Entrate 1607
09-01 D. 20 provisione annuale all'avvocato	01-02 D. 50 riscatto ³⁴
01-02 D. 100 riscatto ³⁵	14-07 D. 15,35 elemosina
10-04 D. 13,33 provisione ai cappellani	06-09 D. 102,08 dall'arrendamento Regia Dogana di Napoli
16-04 D. 4 spese diverse	02-10 D. 24
07-06 D. 4 spese diverse	07-11 D. 400 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
09-06 D. 13,33 provisione cappellani	08-02 D. 146,65 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
06-07 D. 530 al Monte di Pietà	08-02 D. 50 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
13-07 D. 1,50 elemosina	15-05 D. 346,66 entrate fiscali Putignano, Somma e Frattamaggiore
18-07 D. 20 riscatto ³⁶	09-07 D. 43 censo dell'immobile del Conservatorio dei Parri di Gesù Cristo
22-08 D. 13 censo su casa al Mercato	13-07 D. 80 censo abitazione al Mercato
23-08 D. 40 riscatto ³⁷	16-10 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
30-08 D. 25 censo su casa al Mercato	15-11 D. 200 da Antonio Paladino in nome dell'Università del Tito di denaro pervenuto dal Sindaco et eletti in conto terze.
12-09 D. 10 spese diverse	
05-10 D. 3 cappellani	
22-10 D. 10 spese diverse	
23-10 D. 215 Monte di Pietà	
27-10 D. 10 spese diverse	
13-11 D. 29 spese diverse	
15-11 D.14,10 spese diverse	
20-12 D. 20 provisione annuale all'avvocato	
22-12 D. 5 elemosina	
Totale D. 1.100,26	Totale D. 1.584,40

34 Cfr. Doc. 39.

35 Cfr. Doc. 82.

36 Cfr. Doc. 66.

37 Cfr. Doc. 67.

Uscite 1608	Entrate 1608
15-01 D. 3 cappellani	08-02 D. 146,68 Dogana di Puglia
11-04 D. 13,33 provisione cappellani	13-02 D. 8 introiti diversi
04-06 D. 4000 acquisto della Casa Santa dello Spirito Santo di annui D. 260 al 61/2 per cento.	28-03 D. 100 fiscali dall'Università del Tito
14-04 D. 7,68 terze su capitale	13-04 D. 25 introiti diversi
D. 14 spese diverse	13-05 D.470 dal Banco e Monte di Pietà
17-04 D. 56,40 messe celebrate dai cappellani S. Pietro a Maiella	D. 1000 dal Banco del Popolo
17-04 D. 13,30 provisioni ai cappellani	D. 830 dal Banco di S. Giacomo
01-07 D. 10,30 provisioni scrivano	31-05 D. 630 dal Banco di S. Eligio
04-07 D. 14 restituzione per riscatto non seguito ³⁸	02-06 D. 300 dal Banco del Popolo
09-07 D. 816,89 acquisto stoffe per inviare a Biserta ³⁹	14-06 D. 19,20 riscatto ⁴⁰
D. 82,60 acquisto stoffe da inviare a Biserta ⁴¹	18-06 D. 148 terze da P. Vollaro
	07-07 D. 80 dal Banco di S. Eligio
	D. 110 dal Banco della Pietà
	08-07 D. 160 dal Banco di S. Eligio
	10-07 D. 10,82 da M. A. Bianco per due mesate alloggio poteca e camere a Piazza dell'Ulmo a D. 65 l'anno
	11-07 D. 30 riscatto ⁴²
	14-07 D. 10,83 da C. Romano per fitto poteca e camere a Piazza dell'Ulmo
	14-07 D. 146,66 terze dogana di Puglia
	28-07 D. 54,50 da A. Massa sconto prestito
	13-08 D. 8 da L. Pignone per censo su casa
	02-09 D. 4,20 introiti diversi
	11-09 D.138 dal Banco di S. Eligio
	05-11 D. 25 introiti diversi
	07-11 D. 146,66 terze dogana di Puglia
Totale D. 5.031,50	Totale D. 4.601,55

38 Cfr. Doc. 68.

39 Cfr. Doc. 83.

40 Cfr. Doc. 40.

41 Cfr. Doc. 84.

42 Cfr. Doc. 41.

Uscite 1609	Entrate 1609
10-01 D. 20 provisione annuale avvocato	07-04 D. 140 da A. Paladino per fiscali del Tito.
18-05 D. 34,70 riscatto ⁴³	22-06 D. 17 subsidio per riscatto ⁴⁴
10-07 D. 19 provisione notaio	07-07 D. 146,66 terze dogana di Puglia
26-08 D. 20 vitalizio	18-08 D. 67 censo
05-10 D. 8,33 provisione razionale	D. 260 terze
17-10 D. 5,90 provisione portiere	01-09 D. 21 elemosine
01-12 D. 8,33 provisione razionale	07-09 D. 8 restituzione su capitale da H. Vicedomini
	15-09 D. 19 dalla R. Dogana di Napoli
	18-09 D. 102,08 dalla R. Dogana di Napoli
	23-09 D. 51 censi su case
	D. 100 terze su fiscali del Tito
	05-10 D. 146,66 terze Dogana di Puglia
	06-10 D. 10 elemosine
Totale D. 116,26	Totale D. 1.088,40

Uscite 1610	Entrate 1610
29-12 D. 20 provisione annuale avvocato	1 1-01 D. 29 censo su case Pignasecca
07-04 D. 13,33 provisione cappellani	1 9-10 D. 30 censo da L. Pignone su casa alla Carità dove si dice Pignsecca
02-06 D. 989,46 al Monte di Pietà	2 26-10 D. 36,66 Dogana di Puglia
12-08 D. 150 restituzione agli eredi Citarella	2 27-10 D. 146,66 terze su Dogana di Puglia (440 annui)
22-12 D. 230 al Monte di Pietà	2 27-10 D. 146,66 terze su Dogana di Puglia
	1 5-11 D. 74,30 da Paladino per terze fiscali dal Tito
	2 22-12 D. 100 terze su fiscali di Putignano
Totale D. 1.402,79	T Totale D. 563,28

⁴³ Cfr. Doc. 85.

⁴⁴ Cfr. Doc. 42.

Uscite 1611	Entrate 1611
03-01 D. 4.700 riscatti	30-12 D. 4.000 retrovendita annue entrate Casa Santa dello Spirito Santo
17-03 D. 41,80 restituiti al Banco (scarsità monete)	30-12 D. 405,17 terze
24-04 D. 55 riscatti ⁴⁵	15-03 D. 30 terze in conto di D. 110 annui
08-06 D. 350 al Monte di Pietà	D. 98 terze arrendamento dei ferri
10-06 D. 7 provisione al segretario	16-04 D.20 censo su poteca alla Pignasecca
16-06 D. 3 provisione al notaio	05-05 D. 293,32 terze Dogana di Puglia
14-07 D. 13 censo alla chiesa S. Angelo Morconi su casa Mercato Vecchio	16-06 D. 90 terze Università del Tito
27-07 D. 60 riscatto ⁴⁶	30-08 D. 50 censo su poteca alli Lanzieri
08-08 D. 7 provisione segretario	08-10 D. 49,70 elemosine
11-10 D. 26,66 provisione cappellani	24-10 D.30 censo su case alli Lanzieri
15-11 D. 360 sicurtà ⁴⁷	31-10 D. 440 terze su Dogana di Puglia
16-11 D. 30 elemosina Casa Santa Spirito Santo	29-11 D. 30 censo su case alli Lanzieri
17-11 D. 13,33 provisione cappellani	19-12 D. 212,33 terze su Regia Dogana (637 annui)
24-11 D. 100 sicurtà ⁴⁸	
Totale D. 5.766,79	Totale D. 5.748,52

45 Cfr. Doc. 86.

46 Cfr. Doc. 69.

47 Cfr. Doc. 87.

48 Cfr. Doc. 89.

Uscite 1612	Uscite 1612
12-01 D. 30 sicurtà ⁴⁹	31-01 D. 50 riscatto ⁵⁰
D. 10 al notaio	07-02 D. 1.350 dal Banco dell'Annunziata
06-02 D.100 riscatto ⁵¹	09-03 D. 20 censo su casa alla Pignasecca
07-02 D. 1.350 al Banco di S. Giacomo	26-03 D. 50 censo su casa alla Pignasecca
09-02 D. 19,70 acquisti per inviare ai turchi ⁵²	31-03 D. 212,33 terze su Regia Dogana di Napoli
17-02 D. 16,66 provisione razionale	26-06 D. 102,66 terze su Dogana di Puglia
20-02 D. 70 acquisto vino ⁵³	02-08 D.212,33 terze su R. Dogana di Napoli
08-03 D.20 elemosina Casa Santa dello S.Santo	07-08 D. 102,66 terze su Dogana di Puglia
20-03 D. 50 riscatto ⁵⁴	13-08 D. 30 censo su poteca alla Lanzieri
26-03 D. 46 vitalizio	23-08 D. 70 censo su casa alla Lanzieri
12-04 D. 13,33 provisione cappellani	04-09 D. 9 fitto bottega Mercato grande a D. 35 l'anno
07-06 D. 24,42 al Banco di S. Eligio	04-09 D. 8 fitto bottega Mercato grande a D. 20 l'anno
04-07 D. 8 spese diverse	04-09 D. 7 fitto di due camere Mercato grande a D. 22 l'anno
05-07 D. 16,66 provisione razionale	04-09 D. 76,95 elemosine
17-07 D. 84 al Banco di S. Eligio	D. 36 vitalizio
21-08 D. 6 provisione procuratore	28-09 D. 15 fitto casa Mercato grande a D. 30 l'anno
03-09 D. 13 censo su chiesa	28-09 D. 8,50 fitto bottega Mercato grande a D. 35 l'anno
06-09 D. 883 riscatti ⁵⁵	28-09 D. 14,58 fitto bottega e camera Piazza dell'Olmo a D. 175 l'anno
03-10 D. 400 al Monte di Pietà	28-09 D. 102,68 Regia Dogana di Puglia
D. 8,33 provisione razionale	D. D. 120 Dogana dei Ferri terra di lavoro e Calabria
08-10 D. 6 spese diverse	05-10 D. 100 fiscali del Tito 10-10 D. 66,80 da Orazio de Vico per elemosine
09-10 D. 160 riscatto ⁵⁶	14-11 D. 150 fiscali Università del Tito

49 Cfr. Doc. 90.

50 Cfr. Doc. 43.

51 Cfr. Doc. 91.

52 Cfr. Doc. 92.

53 Cfr. Doc. 93.

54 Cfr. Doc. 70.

55 Cfr. Doc. 94.

56 Cfr. Doc. 96.

10-10 D. 4,25 spese per la chiesa	22-12 D. 20 censo su casa alla Pignasecca
D. 3,15 spese diverse	24-12 D. 212,33 Regia Dogana di Napoli
D. 8 spese diverse	
13-10 D. 34 provisione segretario	
03-11 D. 3 provisione cappellano	
D. 14 provisione segretario	
07-11 D. 8,33 provisione razionale	
08-11 D. 23,84 vitalizio	
19-11 D. 20 spese diverse	
05-12 D. 7 spese diverse	
D. 8,33 provisione razionale	
D. 16 spese diverse	
Totale D. 3.485	Totale D. 3.146,82

Uscite 1613	Entrate 1613
29-12 D. 13,33 provisione cappellani	18-01 D. 7 censo su casa a Monteoliveto
03-01 D. 16,66 provisione rationale	01-02 D. 180 dal Banco di S. Eligio
04-01 D. 8 censo su case al Mercato vecchio	07-02 D. 100 dal Banco di S. Eligio
09-01 D. 7 provisione scrivano	10-04 D. 10 riscatto ⁵⁷
D. 22,83 spese diverse	18-05 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
30-01 D. 45 riscatto ⁵⁸	25-05 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
31-01 D. 7 provisione scrivano	31-05 D. 30 censo su case a Piazza dell'Ulmo
07-02 D. 12,80 riscatto ⁵⁹	27-06 D. 42 spese diverse
13-02 D. 160 riscatto ⁶⁰	D. 15 pigione su casa e poteca Piazza dell'Ulmo a D. 180 l'anno
15-02 D. 3 spese diverse	D. 49 censo su immobili Monteoliveto
16-02 D. 6 provisione procuratore	06-07 D. 13 pigione su casa al Mercato a D. 30 l'anno
28-02 D. 4 spese diverse	09-08 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
05-03 D. 103,50 riscatti ⁶¹	30-08 D. 40 elemosine

57 Cfr. Doc. 44.

58 Cfr. Doc. 97.

59 Cfr. Doc. 99.

60 Cfr. Doc. 98.

61 Cfr. Doc. 101.

D. 62,50 riscatti ⁶²	11-09 D- 140 arrendamento dei ferri Terra di Lavoro
13-04 D. 100 riscatti ⁶³	12-10 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
27-04 D. 21 provisione tre mesi segretario	10-12 D. 126 Regia Dogana di Napoli
08-06 D. 6 provisione procuratore	20-12 D. 212,33 Regia Dogana di Napoli
D. 8,33 provisione razionale	
20-06 D. 5 censo su case Mercato vecchio	
22-06 D. 161,54 riscatto ⁶⁴	
27-06 D. 19,34 spese varie	
D. 15,60 provisione tre mesi portiere	
01-07 D. 8,33 provisione razionale	
27-07 D. 200 riscatto ⁶⁵	
14-11 D. 60 maritaggio per lascito di A. Volpe	
16-11 D. 100 riscatto ⁶⁶	
23-11 D. 5 provisione razionale	
05-12 D. 13,33 provisione cappellani	
11-12 D. 3 provisione chierico	
12-12 D. 7 censo su case Mercato vecchio	
Totale D. 1.205,09	Totale D. 1.388,97

Uscite 1614	Entrate 1614
10-01 D. 14,40 provisione segretario	09-01 D. 102,68 terze Dogana di Puglia
22-01 D. 20 vitalizio	22-01 D. 183 fiscali terra del Tito
31-01 D. 3 provisione scrivano	17-03 D. 10,80 Regia Dogana di Napoli
D. 1,50 provisione diacono	22-03 D. 10 riscatto ⁶⁷
D. 4 provisione cappellano	D. 30 riscatto
14-02 D. 100 riscatto ⁶⁸	05-04 D. 3.000 vendita annue entrate
19-02 D. 100 riscatto ⁶⁹	24-05 D. 55 terze da F. Blanco
22-03 D. 20 provisione avvocato	04-06 D. 200 fiscali terra del Tito

62 Cfr. Doc. 100.

63 Cfr. Doc. 102.

64 Cfr. Doc. 103.

65 Cfr. Doc. 104.

66 Cfr. Doc. 71.

67 Cfr. Doc. 45.

68 Cfr. Doc. 105.

69 Cfr. Doc. 106.

24-03 D. 13,33 provisione cappellani	14-06 D. 20 terze su sete di Calabria
05-04 D.1,50 provisione diacono	17-06 D. 14 censo su casa a Monteoliveto
D. 14 spese diverse	D. 138 censo su casa a Monteoliveto
26-04 D. 3.000 acquisto annue entrate da G. B. Caracciolo della Gioiosa	01-07 D. 338,33 terze Regia Dogana di Napoli
12-05 D.37,50 provisione avvocato a D. 20 l'anno	02-09 D. 30 censo case alli Lanzieri
22-05 D. 16 spese diverse	D. 16,50 censo su case da F. Tramontano
31-05 D. 3 provisione diacono	17-10 D. 478,13 arrendamento dei ferri di Terra di Lavoro e Calabria
04-06 D. 16,66 provisione razionale	08-11 D. 21,86 Dogana di Napoli
18-06 D. 16 censo	02-12 D. 21,85 Dogana di Napoli
25-06 D. 20 spese per carcerare debitore Re- denzione dei cattivi	15-12 D. 338,33 Dogana di Napoli
26-06 D.6 censo	20-12 D. 46,66 arrendamento dei ferri di Terra di Lavoro e Calabria
01-07 D. 21 provisione segretario per tre mesi	
12-07 D. 10 provisione avvocato	
28-07 D. 67,50 riscatto ⁷⁰	
08-08 D: 1,50 provisione diacono	
23-08 D. 100 riscatto ⁷¹	
05-09 D. 1,50 provisione diacono	
11-09 D. 10 provisione notaio	
21-10 D. 562,88 riscatto ⁷²	
02-12 D. 6 censo	
09-12 D. 15,90 acconto deposito	
23-12 D. 5,90 spese diverse	
Totale D. 4.209,07	Totale D. 5.055,14

70 Cfr. Doc. 107.

71 Cfr. Doc. 108.

72 Cfr. Doc. 109.

Uscite 1615	Entrate 1615
30-12 D.8,66 provisione razionale	25-01 D. 33 riscatto
D. 13,33 provisione cappellani	26-01 D. 100 riscatto ⁷³
26-03 D. 6 censo chiesa Mosconi	31-01 D. 102,68 Regia Dogana di Napoli
14-05 D. 827,32 riscatto ⁷⁴	01-04 D. 360,03 Regia Dogana di Napoli
18-05 D. 9,60 spese diverse	12-06 D. 100 riscatto ⁷⁵
D. 6 censo chiesa Mosconi	18-07 D. 10 elemosine
D. 17,32 spese diverse	01-09 D. 150 riscatto ⁷⁶
D. 5 spese diverse	05-09 D. 102,68 Regia Dogana di Napoli
26-08 D. 1.655 riscatto ⁷⁷	12-10 D. 360,03 Regia Dogana di Napoli
02-09 D. 10 spese diverse	21-10 D. 49,80 legato annui D. 50 da V. Blanc
D. 25 spese diverse	10-11 D. 18 rendite Regia Dogana
14-11 D. 15,90 spese diverse	28-11 D. 100 riscatto ⁷⁸
	D. 24 censo su casa Pignasecca
Totale D. 2.599,13	Totale D. 1.510,22

73 Cfr. Doc. 46.

74 Cfr. Doc. 110.

75 Cfr. Doc. 47.

76 Cfr. Doc. 48.

77 Cfr. Doc. 111.

78 Cfr. Doc. 49.

Monte e Banco della Pietà: sussidi erogati per il riscatto degli schiavi dal conto dei legati

Il Monte e Banco della Pietà amministrava anche legati o donazioni fatte da persone facoltose, le cui rendite dovevano essere impiegate in opere pie, secondo la volontà del testatore.

Le amministrazioni di questi capitali erano dette Confidenze e per esse era tenuta una contabilità separata nella Razionalia. I frutti derivanti dall'impiego di queste somme erano destinati alla celebrazione di S. Messe in suffragio del testatore, alla scarcerazione di poveri imprigionati per debiti, ma anche alla liberazione di schiavi cristiani catturati dai barbareschi, nonché alla distribuzione di sussidi a ragazze povere per permettere loro di sposarsi o di diventare suore. Per il Monte l'amministrazione delle Confidenze era importantissima, sia perché rappresentava uno dei suoi compiti istituzionali, sia perché accresceva il suo prestigio fra il popolo minuto con denaro non suo, attraverso l'elargizione dei sussidi stabiliti dai benefattori. Per mantenere il numero dei sussidi da erogare i protettori del Monte cercavano di assicurare buoni investimenti ai capitali delle Confidenze; quando le rendite erano insufficienti supplivano con i fondi del Monte stesso⁷⁹.

Tra le Confidenze amministrate dal Monte della Pietà, le cui rendite erano destinate in parte al riscatto degli schiavi, occorre ricordare quella di D. Stefano Carrillo y Salcedo, che nel 1679 aveva affidato al Monte quasi tutti i suoi averi ammontanti a D.82.785,31. Questa ingente somma, investita in partite di arrendamenti e fiscali, fruttava una rendita annua di D.3.028,78. Parte di essa era destinata al riscatto degli schiavi cristiani⁸⁰.

Ma la Confidenza più antica amministrata dal Monte di Pietà era quella di Michele Blanch che nel 1556 aveva affidato al Monte stesso 1.000 ducati. Il loro investimento fruttava annualmente 70 ducati che venivano suddivisi in quattro impieghi diversi. D.30 venivano elargiti ad una fanciulla povera per permetterle di sposarsi; D.15 erano utilizzati per la scarcerazione di poveri imprigionati per debiti e altrettanti erano destinati al riscatto di schiavi cristiani; i restanti D.10 erano a beneficio del Monte di Pietà. E' evidente che i 15 ducati andavano ad aggiungersi ad altri sorsati in primo luogo dalla Redenzione, che aveva l'onere di con-

⁷⁹ Cfr. E. DE SIMONE, *Il Banco della Pietà di Napoli (1734-1806)*, Institut International d'Histoire de la Banque 3, Napoli 1974, p. 45-48.

⁸⁰ Cfr., *ibid.*, 136-137.

durre le trattative del riscatto, e poi anche da altri luoghi pii che erogavano somme "sulla fiducia", una volta che a capo della cordata di riscatto ci fosse, appunto, la Redenzione dei Cattivi.

L'altra Confidenza le cui rendite erano impiegate in parte per il riscatto degli schiavi era quella di Giovan Battista Villano, che era stato uno dei primi protettori del Monte. Egli nel 1561 aveva lasciato allo stesso Monte 1.000 ducati che fruttavano, all'8 per cento, 80 ducati l'anno. Di essi D.24 dovevano essere impiegati per il maritaggio di una ragazza povera; D.20 dovevano essere pagati a suor Chiara e suor Elisabetta Villano e alla loro morte, insieme ad altri D.10, dovevano essere donati al Monte di Pietà. D.10 dovevano servire come sussidio per il riscatto di cristiani schiavi ed altrettanti per la scarcerazione di poveri imprigionati per debiti. Infine D.6 dovevano essere offerti per la celebrazione di S. Messe.⁸¹ Queste disposizioni testamentarie venivano il più possibile rispettate dai governatori del Monte e Banco della Pietà, come si ricava dalle sue scritture riguardanti i legati di Michele Blanch e di Giovan Battista Villano. Dal loro esame è stato possibile stabilire che dal 1575 al 1655 furono erogati 1.737 ducati: 1.082 ducati dal primo legato e 655 ducati dal secondo, per un totale di 71 riscatti. Dai pagamenti si è appreso sempre il nominativo del riscattato, qualche volta la terra di origine, l'età e il luogo di prigionia⁸². Si tratta di 57 uomini, 14 donne e alcuni frati cappuccini⁸³

Venivano, in genere, erogati 10 ducati come sussidio per il riscatto delle persone più povere; la somma si doveva restituire entro sei mesi se il riscatto non fosse avvenuto. Se, invece, il riscatto avveniva, bisognava dimostrarlo attraverso una scrittura e fede autentica che attestasse che per esso erano stati utilizzati anche i 10 ducati elargiti dal Monte e che lo schiavo riscattato fosse tornato in patria⁸⁴.

Nel 1578 furono erogati 10 ducati dal legato Blanch ed altrettanti dal legato Villano, come sussidio per il riscatto di due fratelli, Anniballe e Balbassarre Gallo, che erano stati catturati insieme al proprio padre mentre si trovavano su una goletta. La loro estrema povertà era confermata

81 Cfr. *ibid.*, 136-138.

82 Cfr. Doc. da 1 a 20.

83 Cfr. A. NAPPI, *Cappuccini... op. cit.*, 101.

84 Cfr. Doc. 6-9, 11, 13-20.

dal collegio dei canonici del quartiere del Porto⁸⁵. Nello stesso anno i protettori decisero di erogare altri 10 ducati dal legato Blanch a favore di Salvatore Frauliso di Napoli, che era stato catturato su una galera e si trovava schiavo ad Algeri. Quest'uomo poverissimo aveva due sorelle che in sua assenza si trovavano in estrema necessità⁸⁶. Ancora nel 1578 i protettori decisero di contribuire con D.5 al riscatto di Gio Lonardo Scotto che era prigioniero da dieci anni e non poteva essere liberato senza l'aiuto di qualche elemosina⁸⁷.

Talvolta la somma elargita per contribuire ad un riscatto superava i dieci ducati inizialmente destinati all'opera; così accadde nel 1582 quando i protettori ordinarono di distribuire dal legato Blanch D.65 come sussidio per il riscatto di quattro frati cappuccini napoletani⁸⁸. Dallo stesso legato altri 10 ducati furono erogati, nel medesimo anno, per la liberazione di Marco Crisconio di Scala⁸⁹.

Dalle decisioni dei protettori del Monte di Pietà riportate nei Libri di Casa, di Confidenze e di Conclusioni, si nota che gli iniziali sei mesi concessi per effettuare il riscatto o restituire la somma divennero dodici⁹⁰, viste le difficoltà che si incontravano nelle operazioni di riscatto. Si nota anche che in alcuni anni non furono elargiti sussidi e che col tempo le somme erogate per ciascun riscatto aumentarono, oscillando tra i 25 ed i 30 ducati a persona⁹¹. Importante, infine, risulta il pagamento del luglio del 1630, di 50 ducati in conto di 120 ducati per contribuire al riscatto di una famiglia di quattro persone, dal quale si ha conferma ulteriore che l'isola di Tabarca, dove si commerciavano e si scambiavano schiavi, era realmente di proprietà del genovese Giovan Francesco Lomellino, come attestato dal suo governatore Camillo Mercante⁹². In quest'isola poco distante dall'attuale confine fra Tunisia e Algeria, venivano trattati spesso i riscatti di schiavi che si trovavano a Tunisi; ciò avveniva proprio attraverso la mediazione dei suoi signori, i Lomellino, ai quali l'isola era stata ceduta nel 1540 come prezzo per il riscatto del corsaro Dragut. Il

85 Cfr. Doc. 6 e 9.

86 Cfr. Doc. 7.

87 Cfr. Doc. 8.

88 Cfr. A. NAPPI, *Cappuccini... op. cit.*, pag. 101.

89 Cfr. Doc. 13.

90 Cfr. Doc. 16.

91 Cfr. Doc. da 1 a 20.

92 Cfr. Doc. 3 del 18-07-1630.

governatore dell'isola talvolta faceva anche da garante per il pagamento del prezzo o per lo scambio degli schiavi. A lui spettava il tre per cento sull'importo per ciascuna operazione⁹³.

Sussidi erogati dal Monte e Banco della Pietà dal suo patrimonio negli anni 1606-1702

Dalle scritture del Monte e Banco della Pietà si evince che dalle sue casse uscivano somme considerevoli per riscattare schiavi cristiani, anche se questa attività non era prevista espressamente dai suoi Statuti⁹⁴. Ovviamente si trattava anche in questo caso di partecipare a una "cordata di riscatto", capeggiata sempre dalla Redenzione dei Cattivi. Dai libri di Conclusioni del Monte e Banco della Pietà riguardanti gli anni compresi tra il 1606 ed il 1702 si notano quindi continue deliberazioni per stabilire quali riscatti effettuare e le somme da erogare. Da questi pagamenti è possibile conoscere i nominativi e l'età delle persone da riscattare, dei rinnegati, le città di origine e quelle in cui si trovavano prigionieri, il mestiere che esercitavano da uomini liberi. Dal 1606 al 1702 furono autorizzati dai protettori del Monte di Pietà pagamenti ammontanti a ducati 21.121,5 per un totale di 745 riscatti, concernenti 527 uomini e 77 donne⁹⁵. Talvolta, per alcuni schiavi cristiani, si richiedevano somme considerevoli. In quel caso il Monte interveniva attingendo contemporaneamente dalle proprie casse e dai legati da esso amministrati, come nel caso del frate Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico, per il quale furono erogati dal Monte e Banco della Pietà 30 ducati il 29 agosto 1626, altri 30 ducati l'8 agosto 1627 e, ancora il 30 marzo 1629, altri 30 ducati dal conto dei legati⁹⁶. Per altri religiosi furono versati contributi dal conto dei legati e dal patrimonio del Monte. Si trattava di: fra Giuseppe da Messina⁹⁷, fra Placido di Santo Stefano⁹⁸, fra Paulo de Sarno, dell'Ordine di San Francesco dei Riformati⁹⁹ e fra Giulio Cesare Vitelli¹⁰⁰. Ancora, il Monte e Banco

93 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, pag. 303.

94 Cfr. Doc. 26 del 25-04-1673.

95 Cfr. Doc. 21-30.

96 Cfr. Doc. 3 del 30-03-1629; Doc. 22 del 29-08-1626 e del 08-08-1627.

97 Cfr. Doc. 3 del 27-09-1628 e Doc. 22 del 06-02-1628.

98 Cfr. Doc. 3 del 28-10-1628 e Doc. 22 del 07-10-1626.

99 Cfr. Doc. 3 del 04-03-1630, Doc. 22 del 06-02-1628 e Doc. 23 del 12-03-1629.

100 Cfr. Doc. 3 del 26-10-1630 e Doc. 23 del 05-10-1630.

versò contributi per il riscatto di fra Agostino de Roberto¹⁰¹, per Vincenzo di Marino, frate conventuale¹⁰², per fra Giovanni d'Orlando, dell'Ordine dei Servi di Maria¹⁰³ e per due monaci dell'Ordine di San Francesco¹⁰⁴.

Nel 1668 i protettori del Monte di Pietà ebbero compassione di alcuni religiosi catturati dai turchi e decisero di emettere un albarano di pagamento per il loro riscatto. Si trattava di fra Placido di Rutigliano, di fra Andriani e fra Diego di Ruvo, di fra Clemente da Trani chierico, di fra Lorenzo di Rutigliano e fra Diego da Trani, laici dei monaci osservanti¹⁰⁵. Negli anni successivi il Monte di Pietà contribuì al riscatto di altri cinque religiosi: fra Gio Fernandez, portoghese dei Riformati di San Francesco¹⁰⁶; padre Diego Agostino Lombardo¹⁰⁷; padre Felice di San Giuseppe e padre Martino della Santissima Trinità, Agostiniani Scalzi¹⁰⁸; padre Gerardo de Girardi¹⁰⁹.

Le coste del vicereame di Napoli costituivano spesso il campo d'azione dei corsari, che non si limitavano a sbarcare sulle spiagge, ma talvolta si spingevano verso le località interne devastandole e traendone bottino. La loro presenza fu costante nelle acque del golfo, ma gli episodi noti sono, però, piuttosto scarsi rispetto all'intensità del fenomeno. Dal XVII secolo, poi, la realtà dell'attività corsara si frantumò in una serie di piccoli episodi, per questo di molti di essi non si hanno notizie; altri sono menzionati negli archivi locali che solo in pochi casi sono stati esplorati. Per questo motivo è difficile delineare in modo preciso il fenomeno della pirateria. Si può certamente affermare che le regioni meridionali d'Italia furono ad esso particolarmente esposte, specialmente quelle più vicine alla costa africana e a quella dalmata, la cui prossimità geografica ancora oggi le rende luogo di contatto, di incontro e scontro tra i popoli costieri¹¹⁰.

Nel XVI secolo il corsaro Barbarossa, risalendo il Tirreno, recò danni

101 Cfr. Doc. 4 del 16-09-1655.

102 Cfr. Doc. 22 del 23-12-1616, già pubblicato, cfr. A. NAPPI, *Cappuccini... op. cit.*, p. 95.

103 Cfr. Doc. 22 del 30-11-1621.

104 Cfr. Doc. 22 del 17-02-1627.

105 Cfr. Doc. 25 del 12-03-1668.

106 Cfr. Doc. 26 del 23-09-1672.

107 Cfr. Doc. 28 del 17-07-1681.

108 Cfr. Doc. 28 del 26-11-1682.

109 Cfr. Doc. 27 del 30-05-1674.

110 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 136-164.

al golfo di Napoli e alle sue isole, spingendosi sulla costa laziale fino a Fondi e Terracina. Sbarcò a Sperlonga occupandone il castello e catturando gli abitanti¹¹¹, evento ricordato ancora oggi da pitture in una stradina del piccolo centro. Le spiagge del Circeo e tutta la costa da Terracina a Gaeta, furono oggetto di tanti altri attacchi nel '600. Dalle Conclusioni del Monte di Pietà appaiono pagamenti proprio per il riscatto di persone originarie di Sperlonga e di Gaeta¹¹². Il Monte di Pietà nel '600 contribuì anche al riscatto di centotré napoletani e dieci torresi, versando un sussidio¹¹³. La costiera amalfitana fu bersaglio continuo dei barbareschi, che misero a segno tanti piccoli attacchi; si ritrovano negli elenchi dei riscattandi dei Libri del Monte di Pietà dodici abitanti di Positano, dieci di Piano di Sorrento, nove di Sorrento, quattro di Vico Equense e due di Castellammare¹¹⁴. Tra le isole del golfo, Ischia fu oggetto di assalti soprattutto nella prima metà del XVI secolo¹¹⁵; numerosi furono però gli abitanti dell'isola catturati anche successivamente, per la cui libertà si impegnò con sussidi anche il nostro Monte, che partecipò al riscatto di tre persone di Serrara Fontana d'Ischia e dodici di Forio¹¹⁶. Quanto agli schiavi nativi delle altre due isole del golfo di Napoli, furono effettuati pagamenti per sedici procidani e due capresi¹¹⁷.

La popolazione della costa Cilentana, tra la foce del Sele ed il golfo di Policastro, fu costretta a spingersi nell'entroterra e a limitare la pesca e il commercio per gli agguati continui¹¹⁸; dal Monte di Pietà furono erogati sussidi per il riscatto di quattro persone cilentane, di località non precisata, otto di Praiano ed una di Ceraso¹¹⁹.

Una delle regioni più colpite fu, però, la Puglia. Dalle deliberazioni dei governatori del Monte di Pietà emerge che la terra d'Otranto fu una delle zone più attaccate dai pirati. Furono, infatti, erogati sussidi di

111 Cfr. G. CONIGLIO, *I viceré spagnoli di Napoli*, Fiorentino, Napoli 1967, p. 71-74.

112 Cfr. Doc. 4, 22, 24, 27, 28, 30, 113, 126.

113 Cfr. Doc. 20, 22, 23, 25-30.

114 Cfr. Doc. 2-4, 22, 23, 25, 27-30, 47, 50, 60, 97, 99.

115 Cfr. A. DI LUSTRO, *Il restauro settecentesco della Basilica di Santa Maria di Loreto di Forio*, Tipolitografia Epomeo, Forio (NA), 1995, p. XIV-XXXIII.

116 Cfr. Doc. 25-30, 38, 104, 105.

117 Cfr. Doc. 25, 27, 28, 30, 54.

118 Cfr. F. VOLPE, *Influenza dei barbareschi nella dialettica mare-terra delle popolazioni cilentane*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, VIII (1979), p. 137-161.

119 Cfr. Doc. 22, 24, 25, 27.

riscatto per cinquantasette persone di quella zona, tra cui interi nuclei familiari, come la famiglia Carancino¹²⁰. Ma anche molti abitanti di Bari e provincia subirono la riduzione in schiavitù; dal Monte furono erogate infatti somme per contribuire al riscatto di sessantaquattro persone, mentre furono ventidue i cittadini della provincia di Lecce aiutati a tornare in libertà. Somme rilevanti furono destinate al riscatto di altri cinquantadue schiavi pugliesi di Barletta, Taranto, Molfetta, Brindisi e tanti altri centri costieri¹²¹ che subirono molte incursioni, come è documentato dalle cronache locali. In particolare nel 1673 fu assalita Torchiarolo, dove furono catturate cinquanta persone ed altrettante finirono in schiavitù a Vernole¹²². Il Monte di Pietà erogò quindi D.205 nel 1676 per il riscatto di otto persone di Torchiarolo¹²³. Ancora attacchi subirono le zone costiere e le campagne intorno Trani, dove nel 1698 furono catturate ventisei persone; per il riscatto di nove di esse il Monte di Pietà assicurò il suo contributo di 25 o 30 zecchini per ogni schiavo, insieme a quello della Redenzione dei Cattivi, del Monte dei Poveri Vergognosi, dei Gerolomini e degli altri luoghi pii che si dedicavano a quest'opera, prevedendo che qualora detti luoghi pii non avessero contribuito, lo facesse il Monte della città di Trani¹²⁴. Nello stesso anno, il 26 e 31 luglio, anche la Marina di Bari era stata attaccata da due fuste corsare, che avevano catturato ventisei persone. In seguito a quest'evento il governatore della città di Bari aveva chiesto al Monte di Pietà un contributo per la loro liberazione, accludendo anche una nota con i nomi degli schiavi. I governatori decisero di emettere una fede di credito di D.1500, pari alla somma richiesta dal governatore di Bari; detta fede sarebbe stata girata a Giovanni della Vista, persona di fiducia inviata dal governatore stesso, che avrebbe provveduto a pagare il riscatto¹²⁵.

Anche la Calabria fu duramente colpita e, sebbene le cronache locali documentino spesso una pronta reazione dei cittadini, molti di essi furono catturati¹²⁶. Il Monte di Pietà erogò sussidi per il riscatto di trentuno

120 Cfr. Doc. 27 del 23-03-1679.

121 Cf. r. Doc. 25-30, 43, 48, 69

122 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 161-164.

123 Cfr. Ap. Doc. 27 del 22-09-1676 e del 09-12-1676.

124 Cfr. Doc. 30 del 09-08-1698, questa parte del documento è stata già pubblicata in A. NAPPI, *L'attività... op. cit.*, p. 184, 211.

125 Cfr. Doc. 30 del 29-09-1698.

126 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p.156-164.

calabresi predati a Crotona, Amantea, Bova, Reggio Calabria e dintorni¹²⁷.

L'Adriatico, al di sopra del Gargano, fu oggetto di attacchi nel secolo XVII, soprattutto ad opera dei corsari annidati sulla costa dalmata e albanese¹²⁸; a Dulcigno ad esempio si trovavano schiavi cristiani per la cui liberazione il nostro Monte versò contributi nel 1699. Si trattava di cinque persone di Rodi di Puglia e sette di Taranto¹²⁹. In queste liste di persone da liberare si ritrovano persone di Vasto, Pescara, Campobasso, Chieti, Termoli¹³⁰; alcune catturate mentre pescavano, altre mentre si recavano via mare in altre località¹³¹. La Basilicata, forse per la breve estensione delle sue coste, fu la regione meno colpita del vicereame; tra i riscattandi nominati nei Libri di Conclusione del Monte di Pietà si ritrovano solo quattro abitanti di Bernalda¹³².

Dalle Conclusioni del Monte si nota che l'8 maggio 1630 i protettori stabilirono di non accettare più albarani di riscatto, finché il conto per effettuare quel tipo di operazioni non fosse ritornato in attivo¹³³. I protettori decisero, successivamente, che gli albarani sarebbero stati di D.23, somma che il Monte percepiva da donazioni e legati annualmente¹³⁴. Ancora nel 1634 si stabilì che con la ripresa del servizio il primo albarano sarebbe stato per il riscatto del napoletano G.B. Nocera schiavo in Algeri¹³⁵.

Dal 1634 al 1664 il Monte erogò sussidi per il riscatto di otto persone¹³⁶, segno evidente che questo lungo periodo era stato tribolato da tristi avvenimenti, di cui risentì anche l'attività di riscatto degli schiavi. Per circa trent'anni, infatti, Napoli e le sue provincie furono interessate da una carestia, da continui donativi al governo spagnolo, dalla rivoluzione del 1647 e dalla peste del 1656¹³⁷. L'attività del Monte a favore degli schiavi riprese gradualmente dal 1665, con lo stanziamento di sette sussidi, per un totale di D.330. Le cifre erogate aumentarono man mano e nel 1668

127 Cfr. Doc. 4, 25, 27, 28, 30.

128 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p.174.

129 Cfr. Doc. 30 del 08-08-1699.

130 Cfr. Doc. 25, 26, 28, 29.

131 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 170-176.

132 Cfr. Doc. 27.

133 Cfr. Doc. 23 del 08-05-1630.

134 Cfr. Doc. 23 del 11-06-1632.

135 Cfr. Doc. 23 del 03-06-1634.

136 Cfr. Doc. 23 del 03-06-1634 e Doc. 24 dal 26-07-1636 al 19-01-1664.

137 Cfr. G. CONIGLIO, *I viceré... op. cit.*, p. 220-336.

i contributi furono pari a D.640 per un totale di diciassette riscatti. Dalla Conclusione del 25-04-1673 si ha notizia della cattura di un gruppo di soldati sulla spiaggia romana, da parte di tre caravelle turche. Essi dovevano raggiungere i possedimenti di sua maestà in Toscana. Altri soldati erano stati catturati nel giugno 1672 sul litorale di Bari, ed era tale il numero dei prigionieri che il viceré A.P. Alvarez de Toledo per riscattarli chiese il contributo della Redenzione dei Cattivi e di altri luoghi pii, tra cui il Monte di Pietà, che stanziò D.1500¹³⁸. I protettori del Monte giustificarono la scarsa erogazione con la penuria dei tempi e soprattutto per i crediti non recuperati dalla Regia Corte, nonché per le forti somme impiegate in pegni senza interessi per il soccorso dei poveri di Napoli e della sua provincia e infine per le somme considerevoli anticipate alla Città per l'acquisto dei grani.

Nel 1674 i protettori decisero di erogare per il riscatto degli schiavi D.600 annui, così come praticato dal 1670 al 1673¹³⁹. I contributi singoli furono da quell'anno in poi di D.25 ciascuno, salvo rare eccezioni. La somma stabilita di D.600 annui non sempre fu rispettata; talvolta le erogazioni furono inferiori, come nell'anno 1674 stesso quando furono dati D.405 per un totale di quindici riscatti. Altre volte fu deciso di utilizzare somme considerevoli e negli anni 1676 e 1678 furono stanziati D.800, nel 1696 la somma destinata ai riscatti fu di D.1750. Occorre infine ricordare che il Monte della Pietà prorogava anche per alcuni anni i sussidi elargiti: Così accadde nel 1697 quando fu mantenuta la validità del sussidio per il riscatto di Francesco Gaetano Mangano napoletano, elargito nel luglio del 1693, il cui riscatto non era stato ancora portato a compimento¹⁴⁰.

Sussidi per riscatti provenienti alla Redenzione dei Cattivi da privati e restituzioni

Tra le scritture contabili della Santa Casa della Redenzione dei Cattivi, riferite alla prima metà del XVII secolo, sono presenti anche alcuni pagamenti riguardanti versamenti effettuati al sodalizio dai parenti degli schiavi cristiani, che cercavano così di favorire il ritorno in patria dei propri cari.

138 Cfr. *Ibid.*, p. 294-302; Doc. 26 del 25-04-1673.

139 Cfr. Doc. 27 del 07-07-1674.

140 Cfr. Doc. 29 del 01-02-1697.

Nel 1601 anticiparono alla Redenzione dei Cattivi varie somme, per il riscatto dei familiari prigionieri dei musulmani, Prudenzia Masseca per il figlio Giovanni di Donato¹⁴¹, Vincenzo Oliviero per Giovan Bernardino d'Amato¹⁴² e per Antonio Sorrentino¹⁴³, Principio Arcella per Col'Antonio Arcella di Torre del Greco¹⁴⁴, Cola Palesi per Luigi Bastiano di Lipari¹⁴⁵. Nel 1602, il già menzionato Arcella, anticipò altri 14 ducati per il riscatto di Col'Antonio Arcella¹⁴⁶ e, nel 1606, per il riscatto dell'ischitano Giuseppe Colonna, Ottavio Ercolano versò 60 ducati¹⁴⁷. Minico Cuccurullo, per sussidio del riscatto del fratello Giovanni Andrea, nel 1608, versò 30 ducati¹⁴⁸. Nel 1609, Pascale Imperato, versò parte di ducati 92 per acquistare uno schiavo bianco di Costantinopoli chiamato Mustafâ, da inviare a Tunisi per scambiarlo con schiavi cristiani¹⁴⁹. Tra il 1612 e il 1615 furono anticipate somme alla confraternita per il riscatto di uomini predati a Taranto¹⁵⁰, ad Agropoli¹⁵¹, a Piano di Sorrento¹⁵², a Galatola¹⁵³, ad Ischia¹⁵⁴. Nel 1618, furono anticipati 250 ducati dal principe della Roccella, che li aveva esatti dai suoi vassalli per il riscatto di Vittorio Cercarano, Ottavio di Cordua, Vincenzo Nicoletta, Giovan Francesco Mazzapodi e Giovan Domenico Muscari di Siderno, Vincenzo Costanzo, Giovan Marciano del Bianco e Battista Toscano di Casignana in provincia di Reggio Calabria¹⁵⁵. Sempre nel 1615 i governatori dell'Annunziata di Napoli versarono alla Redenzione dei Cattivi 100 ducati per il riscatto di Gio Lonardo de Caro di Adamo che la Redenzione aveva effettuato; 100 ducati provenivano da un legato elargito alla Casa Santa dal raguseo Damiano Luca Matteo¹⁵⁶.

Nardo Donnarumma, nel 1626, consegnò al reverendo Giovanni An-

-
- 141 Cfr. Doc. 31.
 142 Cfr. Doc. 32.
 143 Cfr. Doc. 33.
 144 Cfr. Doc. 34.
 145 Cfr. Doc. 35.
 146 Cfr. Doc. 37.
 147 Cfr. Doc. 38.
 148 Cfr. Doc. 41.
 149 Cfr. Doc. 42.
 150 Cfr. Doc. 43.
 151 Cfr. Doc. 45.
 152 Cfr. Doc. 47 e 50.
 153 Cfr. Doc. 48.
 154 Cfr. Doc. 49.
 155 Cfr. Doc. 51.
 156 Cfr. Doc. 46.

drea Cositore 68 scudi, pari a circa 102 ducati, per il riscatto del fratello Giovan Angelo, il cui costo complessivo era di D.180. La Redenzione commissionò tale riscatto a Ras Mamet Sialà in Tunisi, ricevendo dal reverendo la promessa che entro tre mesi lo schiavo sarebbe tornato libero¹⁵⁷. Nel 1644, Giovan Battista Crispo versò al padre Atanasio, monaco di Montesanto in Basilicata, 70 ducati a compimento di 324 ducati, da parte di Claudio Storace, regente percettore della Basilicata. Questa somma era stata riscossa da varie Università di quella regione, in ragione di tre ducati ciascuna, per riscattare cinque religiosi che, fatti schiavi insieme ad altri venti qualche anno prima, si trovavano ancora prigionieri, infatti i turchi avevano attaccato il Monastero di s. Giovanni Battista detto di s. Dionisio di Montesanto in Basilicata, spogliando la sua chiesa di tutti i beni e catturando i venticinque monaci che vi si ritrovavano; ciò per l'aiuto che essi avevano prestato a trentasette schiavi cristiani i quali, fuggiti, si erano rifugiati presso di loro. Il riscatto chiesto per i venticinque monaci ammontava a 6000 ducati, già nel 1641 la Redenzione aveva erogato 100 ducati per contribuire ad esso¹⁵⁸.

Nel 1644 i governatori del Pio Monte della Misericordia pagarono D.25 a Giulio Caracciolo governatore preposto all'opera di riscatto degli schiavi, a saldo della stessa somma da lui spesa per contribuire al riscatto di Scipione de Leva¹⁵⁹. Dal 1646 al 1655 furono erogate somme per i riscatti di Diego Lombardo¹⁶⁰, del capitano Stefano Zuppa¹⁶¹, di Anna, di Giovan Domenico e Matteo Angelo Tagliaferro¹⁶² e di Alessandro Bona di Capri¹⁶³. Nel 1654 la badessa del monastero di Donnaregina pagò D.35 ad Aniello Bianco per l'affrancazione di Ramadero d'Algeri che si era convertito al cristianesimo ed ora si chiamava Battista Nicola Andrea Carlo¹⁶⁴.

Molte volte i riscatti non venivano effettuati per la morte dello schiavo, per la sua scomparsa o addirittura perché aveva rinnegato. In questi casi la confraternita se si trattava di denaro suo lo utilizzava per riscattare altre persone. Nel 1606, infatti, parte di una somma, erogata dal Monte

157 Cfr. Doc. 52.

158 Cfr. Doc. 55 e 114.

159 Cfr. Doc. 53.

160 Cfr. Doc. 56.

161 Cfr. Doc. 57.

162 Cfr. Doc. 58.

163 Cfr. Doc. 54.

164 Cfr. Doc. 59.

e Banco della Pietà per il riscatto di una donna, Rebecca Cozzolella, fu utilizzato per riscattare Pompeo Lando, dal momento che la donna nel frattempo aveva rinnegato¹⁶⁵. Se si trattava, invece, di somme versate dai familiari delle vittime, la confraternita le restituiva, dopo che erano rimaste a sua disposizione per molti anni, con la possibilità di effettuare con esse ogni tipo di investimento¹⁶⁶. Dal 1602 al 1607 ci furono restituzioni per il mancato riscatto di Aniello Fienca di Sorrento¹⁶⁷, di Antonio Sorrentino¹⁶⁸, di Andrea Cocorullo¹⁶⁹, di Giovan Domenico Scafile¹⁷⁰ e Silvestro de Orlando di Lipari¹⁷¹, di Giovan Battista de Nicoletta di Santo Stefano¹⁷².

Non fu possibile nel 1607 riscattare Menico Attanese e Francesco Antonio Balsamo di Torre del Greco¹⁷³ e nemmeno Fabio Ciarello di Amantea in provincia di Cosenza. Per il suo riscatto i parenti avevano anticipato al sodalizio 34 ducati nel 1598, nel 1608 furono loro restituiti 14 ducati¹⁷⁴. Si restituirono, nel 1611, gli anticipi versati per il riscatto di Francesco Savarese di Otranto che era stato catturato su di una fregata della Regia Corte¹⁷⁵. Nel 1612 furono restituiti, attraverso il Banco dello Spirito Santo D.50 a Cuono Martone che li aveva pagati alla Redenzione dei Cattivi per conto della chiesa dell'Annunziata di Acerra. Si trattava di avviare le trattative per il riscatto dei canonici del duomo di Acerra: Partenio Torres, Salvatore Vitale, Giovanni Coppola e Filippo Pettenato¹⁷⁶; per il riscatto degli stessi canonici erano stati pagati, attraverso il Monte e Banco della Pietà, altri 100 ducati da Ettore d'Apuzzo per conto di monsignor del Tufo. Il riscatto non avvenne e il 19 dicembre 1611 anche questi 100 ducati furono restituiti¹⁷⁷. Nel 1613, infine, furono restituiti ad Alfonso Valenzano i 100 ducati da lui versati per il riscatto di Francesco Magnavita¹⁷⁸.

165 Cfr. Doc. 21 del 25-10-1606.

166 Cfr. Doc. da 60 a 71; Doc. 112.

167 Cfr. Doc. 60.

168 Cfr. Doc. 61.

169 Cfr. Doc. 62.

170 Cfr. Doc. 63.

171 Cfr. Doc. 64.

172 Cfr. Doc. 65.

173 Cfr. Doc. 66.

174 Cfr. Doc. 68.

175 Cfr. Doc. 69.

176 Cfr. Doc. 70.

177 Cfr. Doc. 88.

178 Cfr. Doc. 71.

Notizie varie

Leggendo i documenti è stato possibile trovare anche altre notizie riguardanti la Redenzione dei Cattivi: sono riportati sulle polizze, ad esempio, i nomi di alcuni governatori, le transazioni per assicurare il denaro da trasferire nei paesi arabi, i nomi degli intermediari di cui il sodalizio si serviva e anche l'acquisto di schiavi da parte di persone facoltose da utilizzare per varie mansioni. Ho evidenziato qui di seguito le notizie che più mi hanno colpito.

Dalle scritture esaminate, tra il 1601 e il 1615, si nota che non solo i francescani, ma anche i gesuiti, venivano inviati nei paesi arabi per curare i riscatti da parte della confraternita. Nel 1612 furono rimborsati a padre Giuseppe Lamberto, gesuita, le somme da lui spese per conto della confraternita a Tunisi e Biserta. Le spese da lui sostenute ammontavano a D. 21.247,47 e comprendevano i riscatti, le tasse, le spese di permanenza in Barberia e di vitto per gli schiavi¹⁷⁹. Altre somme furono rimborsate allo stesso padre Lamberto negli anni successivi¹⁸⁰. Il sodalizio, per incarico di privati, si interessava anche del trasferimento nella terra natia di schiavi musulmani in cambio di cristiani, come fu possibile nel caso di Giovanni Battaglia di Lipari e Adragaman di Biserta¹⁸¹.

La confraternita si serviva di vari intermediari per curare le sue attività, come Gio Giacomo Campagna che curò a Tunisi molte operazioni per suo conto nel 1614, nel 1615 e nel 1628; egli doveva essere tenuto in grande considerazione dai governatori che gli affidarono somme considerevoli da trasferire a Tunisi e Biserta per il riscatto degli schiavi cristiani¹⁸². Altri intermediari erano Gio Antonio Galbarino, che operò per la Redenzione nel 1613¹⁸³, e Pascale Imparato che nel 1607 ricevè 100 ducati, a compimento di 160 ducati, come provvigione per recarsi a Tunisi e Biserta e procedere ai riscatti su incarico della confraternita¹⁸⁴. L'unica donna intermediaria risulta essere Agata di Biase della Bagnara alla quale furono affidati nel 1702 i sussidi per il riscatto di cinque persone, in virtù del fatto che ella riusciva a risparmiare molto sul prezzo del riscatto¹⁸⁵

179 Cfr. Doc. 94.

180 Cfr. Doc. 78, 94, 95, 100 e 101.

181 Cfr. Doc. 80.

182 Cfr. Doc. 108-110 e 112.

183 Cfr. Doc. 102-104.

184 Cfr. Doc. 82.

185 Cfr. Doc. 30 del 07-04-1702.

Molte volte, come già accennato, occorre acquistare anche merci da inviare in cambio di schiavi e, nel 1608, furono acquistati damaschi, velluti e drappi, da inviare a Tunisi, tramite Giovan Angelo Paulillo, a personalità musulmane¹⁸⁶.

Per i viaggi ci si serviva spesso di navi noleggiate: nel 1611 fu noleggiata la feluca del capitano Marc'Antonio Sodano di Procida chiamata Santa Maria di Porto Salvo, per trasferire a Tunisi, tramite Pompeo d'Antonio, 700 ducati per i riscatti¹⁸⁷; nel 1611 e 1612 la confraternita si servì del vascello di Ottavio Cafiero¹⁸⁸ e, sempre nel 1611, provvide ad assicurare somme rilevanti che dovevano essere trasferite nelle terre insicure degli infedeli¹⁸⁹. In questi anni i notai erano delegati a stipulare polizze di assicurazione in prima persona o per facoltosi mercanti. È il caso del notaio Giovan Battista Matina che in anni diversi ricevé somme considerevoli per assicurare il trasferimento di danaro della confraternita da Napoli a Tunisi e a Biserta¹⁹⁰.

Dai documenti, talvolta, emerge anche il prezzo del riscatto; nel 1613 il Banco della Pietà erogò 150 ducati alla Redenzione dei Cattivi che li girò al capitano Angelo Pisano. Questi li aveva anticipati ad Alessandro Coccia, il quale per il proprio riscatto aveva pagato 1.040 pezzi da otto reali¹⁹¹. Sempre nel 1613 il riscatto di Gio Lonardo di Caro, napoletano, costò 408 scudi, pari a 612 ducati. Di questi 300 ducati furono pagati dalla Redenzione dei Cattivi e gli altri 312 dalla famiglia de Caro¹⁹². Ancora in quell'anno, per liberare tre schiavi, fu necessario spendere 2.339,13 ducati, di cui 300 ducati per il già citato Lonardo de Caro, 1030 ducati per restituire la libertà a Marc'Antonio Paulillo di Napoli, 150 ducati per liberare Giovanni Matarese di Ischia. I rimanenti 54 ducati furono impiegati per il cambio, le spese di vitto ed i documenti¹⁹³. Nel 1641 per i venticinque monaci del monastero di Montesanto, dei quali si è già detto, furono chiesti 6.000 ducati, pari a 250 ducati per il riscatto di ciascuno¹⁹⁴;

186 Cfr. Doc. 83 (già pubblicato in A. NAPPI, *L'attività... op. cit.*, p. 181, 212); e Doc. 84.

187 Cfr. Doc. 86.

188 Cfr. Doc. 84; Doc. 87.

189 Cfr. Doc. 87.

190 Cfr. Doc. 87, 89 e 90.

191 Cfr. Doc. 115.

192 Cfr. Doc. 103.

193 Cfr. Doc. 104.

194 Cfr. Doc. 114.

nel 1653 furono spesi 1.596 ducati per il riscatto di cinque uomini, nelle spese era inclusa anche la somma che si doveva pagare per cambiare il denaro, per il vitto, i documenti ed adempimenti vari¹⁹⁵.

Nel 1613, la confraternita rimborsò somme cospicue al capitano Giovan Antonio Garbarino, egli le aveva anticipate in Tunisi per riscattare i napoletani Giovan Leonardo di Caro e Marco Antonio Paulillo e Giovanni Matarese di Ischia¹⁹⁶; nel 1614 rimborsò Aniello Coppola che aveva riscattato l'ischitano Iacovo Mazzelella¹⁹⁷. Nel medesimo anno il notaio Cuianto Portio di Positano ebbe l'incarico di acquistare uno schiavo turco da scambiare con Mamet Tauche, che si trovava schiavo sulle Regie galere, per inviarlo ai turchi in cambio, testa per testa, di Giovanni Bernardo Attanasio di Positano¹⁹⁸.

La confraternita, sempre nel 1614, consegnò ancora al gesuita Giuseppe Lamberto 67 ducati e 50 grana, a compimento di una somma maggiore spesa per pagare delle tasse nel porto di Tunisi per il riscatto di Diana Speranza; D.28,50 gli erano serviti per l'acquisto di una botte di vino e D.19,50 li aveva prestati a Pietrillo Cafiero, Desiato Talame Giovan Leonardo di Caro e frate Francesco Cannopoli dell'Ordine San Francesco della Scarpa prigionieri dei turchi¹⁹⁹. Nel 1638, furono pagati 90 ducati a Giovan Pietro Licata che li aveva anticipati, in Tunisi, come sussidio per il riscatto di Paolo Gerasmo di Gaeta²⁰⁰.

Nel 1643 fu riscattato Alessandro Coccia²⁰¹. Nello stesso anno i governatori della Redenzione dei Cattivi pagarono D.229,77 a Iunno de Falco che aveva effettuato operazioni a Tunisi per conto della confraternita spendendo D.573,77, di cui 310 per il riscatto di Michele del Gaudio e Giovan Maria Troiano. I rimanenti ducati erano stati spesi per il viaggio, per la permanenza della nave in un porto della Sardegna, per il vitto e per i salvacondotti²⁰². Ancora nel 1643 i governatori del sodalizio rimborsarono D.250 all'armeno Salvatore de Iacono, che li aveva anticipati come sussidio per il riscatto di Giuseppe di Donato di Reggio Calabria.

195 Cfr. Doc. 125.

196 Cfr. Doc. 103, 104.

197 Cfr. Doc. 105.

198 Cfr. Doc. 106.

199 Cfr. Doc. 107-111.

200 Cfr. Doc. 113.

201 Cfr. Doc. 115.

202 Cfr. Doc. 116.

Questi, prigioniero a Tripoli, aveva stipulato un albarano con la Santa Casa per riottenere la libertà. Riscattato dal de Iacono, come appariva dalle scritture conservate dal rationale della Redenzione dei Cattivi, egli si era presentato ai governatori dell'ente, impegnandosi davanti al notaio Gio Maria Stinca a rimborsare la confraternita entro cinque anni e senza pagare interessi²⁰³. Nel 1644 fu noleggiata la tartana del capitano Francesco Galise di Procida per trasportare da Napoli a Tunisi generi introvabili in quel luogo e riscattare cristiani²⁰⁴.

Nel 1652 fu riscattato Carmine Falanga di Torre del Greco²⁰⁵. L'anno seguente tornò libero Simone di Bernardo di Capua, con un sussidio di D.40 del Pio Monte della Misericordia²⁰⁶. Nello stesso anno furono riscattati Francesco Palombo, Antonio Belluccia, Tomaso Terracino, Francesco Antonio de Lauro, Giovan Iacono Galatola²⁰⁷ e nel 1654 Leonardo de Luca di Gaeta e Francesco Muscardo di Napoli²⁰⁸. Qualche volta si verificava anche il riscatto di schiavi musulmani. Così avvenne nel 1637 quando Tomase di Giovanni greco, pagò 700 ducati al pagatore delle regie galere. Essi erano parte di 2000 ducati, costo del riscatto di due schiavi che si trovavano proprio sulle galere. Si chiamavano Ramadam e Offman, entrambi erano di Santa Maura²⁰⁹. Come accennato, tra i documenti si ritrovano anche i pagamenti effettuati per l'acquisto di schiavi da parte di napoletani da utilizzare per varie attività²¹⁰; nel 1601 il principe di Noia acquistò da Camillo Dadi, per 145 ducati, uno schiavo olivastro, di nome Ramada, con il patto che se entro 40 giorni l'uomo avesse manifestato "male di luna"²¹¹, sarebbe stato restituito al mercante²¹²; nel 1666 una schiava turca di nome Lilla, di circa 40 anni, costò 40 ducati²¹³, mentre nel 1670 una bambina di dieci anni, schiava cristiana, con i capelli biondi, di proprietà di Nicola Ferrigno, fu venduta alla principessa d'Atena per 120 ducati²¹⁴.

203 Cfr. Doc. 117.

204 Cfr. Doc. 119, 120.

205 Cfr. Doc. 123.

206 Cfr. Doc. 124.

207 Cfr. Doc. 125.

208 Cfr. Doc. 126.

209 Cfr. Doc. 74; A. NAPPI, *Il commercio... op. cit.*

210 Cf. *Ibid.*

211 Cfr. A. ALTAMURA, *op. cit.*, "male di luna": segni di epilessia.

212 Cfr. Doc. 72.

213 Cfr. Doc. 75. Ringrazio il Dott. Roberto Leardi per avermi segnalato questo documento.

214 Cfr. Doc. 76.

Anche il Nunzio Apostolico di Napoli possedeva schiavi; egli, infatti, nel 1610 spese 5 ducati per far catturare lo schiavo Amit che era fuggito dalle sue galere²¹⁵.

Nel 1739, infine, i principi d'Assiria, di fede cattolica, furono spogliati dai turchi di ogni avere e condannati a pagare un forte tributo per la salvezza dei figli tenuti in ostaggio. Su ordine di Carlo di Borbone intervennero i banchi pubblici napoletani che si addossarono in parte l'onere del riscatto²¹⁶.

Quanto ai nomi dei governatori del sodalizio, è stato possibile ricavarne alcuni dalle polizze originali del Banco della S.S. Annunziata per gli anni 1601-1615²¹⁷. Erano quindi governatori fra gli altri: Carlo Spinello, in carica dal 1601 al 1604²¹⁸, Marino Caracciolo Marchese di Sant'Eramo che operò dal 1601 al 1603²¹⁹ e poi nel 1610 e 1611²²⁰. Ebbe più volte incarichi di governo anche Ascanio Carrafa, governatore nel 1607²²¹, nel 1609²²² e dal 1612 al 1615²²³, ho trovato invece una sola volta il nome di Claudio Blanditio, per il 1606²²⁴ e, sempre una sola volta, quello di Gio Batta Avinatri per il 1608²²⁵.

215 Cfr. Doc. 73.

216 Cfr. Doc. 77.

217 Per gli anni compresi tra il 1601 ed il 1615 è l'unico Banco di cui sono disponibili gli originali con le firme.

218 Cfr. A.S.B.N., *Banco della S.S. Annunziata Volumi di Bancali* m. 196 del 1601; m. 214 del 1602; m. 223 del 1603; m. 249 del 1604.

219 Cfr. *Ibid.*, m. 196 del 1601; m. 214 del 1602; m. 223 del 1603.

220 Cfr. *Ibid.*, m. 379 del 1610; m. 393 del 1611.

221 Cfr. *Ibid.*, m. 314 del 1607.

222 Cfr. *Ibid.*, m. 345 del 1609.

223 Cfr. *Ibid.*, m. 427 del 1612; m. 455 del 1613; m. 489 del 1614; m. 545 del 1615.

224 Cfr. *Ibid.*, m. 292 del 1606.

225 Cfr. *Ibid.*, m. 329 del 1608.

APPENDICE DOCUMENTARIA

- 1) ARCHIVIO STORICO BANCO DI NAPOLI, da ora: A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, Libro di Casa, matricola 6 (1586-1595).
16/09/1594 D.25 Marino di Marco Giovanni *Raguseo*
- 2) Ivi, m. 8 (1597-1602).
12/04/1597 D.25 Aniello Fienca *Sorrento*
24/12/1602 D.120 quattro riscatti
- 3) Ivi Libro di Confidenze, m. 201 (1603-1631).
09/06/1603 D.15 Carlo Stellevato
18/08/1603 D.25 Gio Lorenzo Vitale
27/02/1604 D.15 Geronimo Mannata
17/06/1613 D.40 Gio Lonardo de Caro
15/02/1617 D.30 Andrea d'Urso
15/02/1617 D.50 Andrea de Lando
14/08/1617 D.150 Francesco Masso
14/11/1617 D.40 Vincenzo Cafiero
21/04/1618 D.25 Francesco Magnavia
29/05/1628 D.30 Aniello Scotto
02/08/1628 D.30 Giulio Lando *Citara*
27/09/1628 D.30 fra Giuseppe Messina dei Riformati
28/10/1628 D.30 fra Placido di Santo Stefano
30/03/1629 D.30 fra Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico
04/03/1630 D.30 fra Paulo de Sarno dell'Ordine di San Francesco dei Riformati
18/07/1630 D.50 a conto di D.120-Ludovico Morando, Nicoletta de Laurentiis, sua moglie, Giulio Cesare e Geronimo, loro figli, comparsi liberi nell'isola di Tabarca della quale è padrone Gio Francesco Lomellino di Genoa, come ne fa fede Camillo Mercante governatore di detta isola.
26/10/1630 D.20 fra Giulio Cesare Vitelli
- 4) Ivi, m. 202 (1631-1659).
12/04/1631 D.60 vedi 18/07/1630
08/07/1631 D.10 vedi 18/07/1630
11/07/1631 D.30 Antonia Macariello *Gaeta*
11/07/1631 D.30 Maddalena Macariello *Sperlonga*
11/07/1631 D.25 Michele Celentano di Natale *Positano*
11/07/1631 D.30 Placido Crispo *Napoli*
11/07/1631 D.30 Claudia Scampone *Sperlonga*
11/07/1631 D.30 Medea Colacchia *Sperlonga*
17/03/1632 D.30 Salvatore Piro
14/06/1632 D.30 Isabella Morano di Gregorio

14/06/1632 D.90 Gregorio Morano, sua moglie Olimpia Montefusco e sua figlia Maria
 29/11/1632 D.15 Attilio di Prospero
 12/08/1634 D.30 Caterina Milano
 28/03/1636 D.30 Geronimo Settemino
 28/03/1636 D.30 Bernardino Gallo
 22/08/1636 D.30 Lorenza Caroscella Gioia di Calabria
 22/08/1636 D.30 Placido di Grisa Gioia di Calabria
 22/08/1636 D.30 Marc'Antonio di Grisa Gioia di Calabria
 27/08/1638 D.30 Francesco Puorco
 27/08/1638 D.30 Gio Geronimo Attanasio Positano
 18/06/1653 D.30 Anna, Gio Domenico, Matteo e Angela Tagliaferro
 16/09/1655 D.30 fra Agostino de Roberto

- 5) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, Libro di Conclusioni, m. 232 (1575-1588). 25 gennaio 1575, f. 8r.
Si ordina per detti signori Protettori che questo Sacro Monte che delli denari dispensandi per conto della Redentione Captivi da mano de infedeli se ne debbiano distribuire osservandosi li ordini generali et receiversi cautele debite. Proposto dal signor Pietr'Antonio Caracciolo D.10; a Tomaso Galata proposto da Nicolò de Bottis D.12. Raccomandato dal cardinale Ursino D.12; Prete di Jerusalem D.6 - F.to Antonio Caracciolo, Gio Andrea Coppola, Leonardo de Zocchis, Domitio Caraccilo.
- 6) Ivi, 5 marzo 1578, f. 47v.
Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso che per subsidio del ricatto d'Aniballe Gallo, che fu preso da mano de infedeli con Cola Ambrosio Gallo, suo padre et Baldassarre, suo fratello con una fragata al tempo fu pigliata la goletta, del che e della loro estrema povertà consta per fede del magnifico capitolo e complateary de la strada de li lanzieri si debbiano distribuire e pagare D.10 de la summa dell'annui D.10 donati per il quondam signor Gioan Battista Villano ad esso Sacro Monte per subventione di poveri cattivi data sarà pubblica idonea pleggeria di converterli detti D.10 nel ricatto del predetto Aniballe et di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura o fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con expressa mentione che nella summa si pagará per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10 et che il detto Aniballe sia intra di Cristiani. F.to Aniballe Caracciolo, Gio Domenico Caprile, Leonardo de Zocchis.
- 7) Ivi, 27 giugno 1578, f. 58v.
Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che per fede de li magnifici capitoli e complateary de la ottina de la rua Toscana di questa fidelissima città di Napoli come Salvatore Frauliso di Napoli fu fatto schiavo insieme le due galere che forno prese da turchi e che al presente si ritrova

schiavo in Algeri, e che detto Salvatore è poverissimo e tiene carico di più sorelle, le quali si ritrovano in estrema necessità. Per tal causa si debbiano dare e distribuire in subsidio con ricatto di detto Salvatore D.10 de li denari pervenuti dal legato del magnifico Michele Blanco ad esso Sacro Monte per tale effetto, data sarà prima idonea pleggeria perché si piglieranno detti D.10 di convertirli quelli nel ricatto del predetto Salvatore o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non constando per scaittatura e fede autentica che il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10 et che il detto Salvatore sia intra de Cristiani. F.to Tomaso Caracciolo, Oratio Palomba, Gio Domenico Caprile.

8) Ivi, 27 giugno 1578, ff. 59r e 59v.

Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che per constare per fede del magnifico capitolo e complateary de la piazza di Porto di questa fidelissima città di Napoli come Gio Lonardo Scotto è in mano di turchi da circa dieci anni, et da là non si può partire senza essere redento per mezzo di qualche elemosina. Pertanto si è concluso et ordinato che per tal causa si debbia dare et distribuire in subsidio de lo ricatto di detto Gio Lonardo D:5 de li denari pervenuti dal legato del quondam Gio Batta Villano ad esso Sacro Monte per detto effetto data sarà prima pleggeria per chi si piglieranno detti D.5 di quelli convertere nel ricatto del predetto Gio Lonardo o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non constando per scrittura e fede autentica che il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.5 et che il detto Gio Lonardo sia in fra Cristiani- F.to Tomaso Caracciolo- Oratio Palomba- Gio Domenico Caprile.

9) Ivi, 18 dicembre 1578, ff. 71v.-72r.

Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso che per il subsidio del ricatto di Baldassarre Gallo che fu preso da mano de infedeli con Col'Ambrosio Gallo, suo padre, già recattato con un altro subsidio di esso Sacro Monte, come n'appare un'altra conclusione (f.47) con una fragata al tempo fu pigliata la goletta, del che e de la loro estrema povertà consta per fede del magnifico capitolo e complatary della strada di Porto si debbiano distribuire e pagare D.10 de la summa di li D. 10 del legato del quondam Michele Blanco nel ricatto del predetto Baldassarro, e di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi; non constando per scrittura e fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per questo ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10, et che detto Baldassarro sia in tra Cristiani. F.to Aniballe Caracciolo- Gio Domenico Caprile- Oratio Palomba.

- 10) Ivi, 24 luglio 1579, f. 78r.
Per li sottoscritti Protettori è stato concluso et ordinato che avendo constatato per fede de li signori governatori de la Redentione di poveri cattivi in potere de li infedeli si ritrova cattivo Gio Angelo Iennariello del burgo di Santo Antonio, il quale è poverissimo e non può recattarsi senza alcuno sussidio, per tal causa è stato concluso et ordinato per li sottoscritti signori Protettori del Sacro Monte che in sussidio del ricatto del detto Gio Angelo si debbiano consignare del legato del quondam signore Michele Blanco D.10 a Sebastiana Lorenzo, madre del detto Gio Angelo data prima però pleggeria di quelli convertire nel ricatto del predetto Gio Angelo o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi constando per scrittura e fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con espressa mentione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D10 e che detto Gio Angelo sia intra di Cristiani. F.to Gio Domenico Caprile- Oratio Palomba- Giovan Domenico Scoppa.
- 11) Ivi, 27 febbraio 1580, f. 86r.
Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che essendo constatato per fede de li signori governatori de la Redentione di poveri cattivi come in potere di infedeli sia cattivo Marco Antonio Mendocca, il quale è poverissimo e non si può recattare senza alcun sussidio, pertanto è stato concluso et ordinato per li sottoscritti signori Protettori del Sacro Monte che in sussidio del ricatto di detto Marc'Antonio si debbiano consignare dal legato del quondam signor Gio Batta Vilano D.10. F.to Pietro Gambacorta- Oratio Palomba- Benedetto de Loffredo.
- 12) Ivi, 10 aprile 1581, f. 98v.
Per l'infratti signori Protettori è stato concluso et ordinato che constando per fede oretenus dal reverendo Antonio Acconciatico mastro di casa della Nontiatà Santissima di Napoli come il magnifico Saladino Mastrogiudice di Monte è fatto schiavo in man di Turchi da onde non può partirsi senza essere redento con qualche limosina essendo lui poverissimo, perciò si debbiano dare e distribuire in sussidio del ricatto del detto Saladino ducati 12 delli denari del legato del quondam Michele Blanco data sarà prima idonea pleggeria per quello che piglierà detti D.12 di converterli nel detto ricatto o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura e fede autentica, come il detto ricatto s'è già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.12 e che il detto si ritrova in tra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Giovan Domenico Scoppa- Oratio Palomba.
- 13) Ivi, 24 novembre 1582, f. 118v.
Per l'infratti signori Protettori è stato concluso et ordinato che essendoli constatato per fede fatta dalli magnifici eletti della città di Scala come Marco

Crisconio è cattivo in mano d'infedeli da onde non può partirsi senza esser redento con qualche limosina stante la sua estremissima povertà perciò si debbiano dare e liberare in sussidio del ricatto del detto Marco D.10 di denari del legato del quondam signor Michele Blanco data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto e di restituirli a Questo Sacro Monte fra termine di sei mesi, non costando per scrittura e fede cautelica come detto ricatto s'è già fatto, e nella somma pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Marco si ritrova in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Benedetto de Loffredo.

14) Ivi, 24 febbraio 1584, f. 140v.

Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis da più persone della città di Vieste, come la magnifica Cilla di Ciano, moglie del quondam Batta Russo si ritrova al presente cattiva in mano d'infedeli da onde non può partire senza esser redenta con qualche limosina, stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordinato che si debbiano dare e distribuir in sussidio del ricatto de detta Cilla D.10 di denari del legato del quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto e di restituirli a questo Sacro Monte fra termine di sei mesi, non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto, e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente sborsati li detti D.10 e che la detta Cilla si ritrova in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Giovan Alfonso Invidiato- Conte di Nisida- Giovan Vincenzo Pignone- Gio Francesco Gargano.

15) Ivi, 21 aprile 1584, f. 147r.

Constando all'infratti signori Protettori per breve di sua Santità come il povero Agostino Baiaccio, corso di Sartene si ritrova al presente cattivo in mano d'infedeli in Algeri da onde non può partirse senza esser redento con qualche limosina stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e distribuire in subsidio del ricatto del detto Agostino D.10 di denari del legato del quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o di restituirli a questo Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto e nella somma pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Agostino sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Gio Alfonso Invidiato.

16) Ivi, 1 dicembre 1584, f. 157r.

Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis sed verbis da più persone degne di fede, come Nicola Panarella si ritrova al pre-

sente cattivo in mano d'infedeli in Costantinopoli, da dove non può partirse senza essere redento con qualche limosina, stante la sua stremissima povertà, perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e distribuire in sussidio di ricatto del detto Nicola D.10 de dinaro de ricatti ligati per lo quondam signor Michele Blanco, data sarà fede di pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel ricatto o di quelli restituirli a questo Sacro Monte fra un anno da questo dì, non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Nicola sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to il conte di Nisida- Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Giovan Alfonso Invidiato.

17) Ivi, 1 ottobre 1585, f. 201r.

Essendo costato all'infratti Protettori come Giovanni di Paolo Raguseo è stato preso da turchi insieme con Margherita di Giovanni, sua moglie, Francesco e Paolo et altro fanciullo di la Acza, figli di detti coniugi, da poter dei quali infedeli non si ponno partir senza esser redenti con qualche limosina. Perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e distribuire D.10 in sussidio del ricatto di detti coniugi e figli de denari però de sussidi de ricatti lasciati per lo quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli a questo Sacro Monte fra un anno, ne facendolo constare per scrittura autentica come il detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che alcuni di detti coniugi o figli sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Agostino Caputo- Giovan Domenico Caprile.

18) Ivi, 24 ottobre 1585, f. 204r.

Essendo constato dall'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis dalli magnifici capitano e complateary della Piazza et Ottina di Santo Pietro Martire, come il povero Antonello Mazzella carico di cinque figlie si ritrova in potere degli infedeli, da onde non può partirsi, senza esser redento con qualche limosina, stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano distribuire e consegnare D.10 in sussidio del detto ricatto, de denari però de ricatti lasciati per lo quondam signor Michele Blanco, data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli fra un anno a questo Sacro Monte, non fandoli costare per scrittura autentica, come il detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10. E che detto Antonello sia in terra di Cristiani. F.to Giovan Domenico Caprile- Giovan Vincenzo Pignone- Pietro Gambacorta.

19) Ivi, 13 marzo 1587, f. 227r.

Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis come il povero Loise di Verona tiene un suo figliolo nomine Pietro Paolo Verona d'età d'anni 18 cattivo in mano de infedeli da onde non può partirse senza essere redento con qualche limosina perciò hanno concluso et ordinato che si debbiano distribuire et consegnare D.10 per sussidio del detto ricatto, de dinaro però de ricatti ligati per lo quondam Michele Blanco, data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli fra un anno a questo Sacro Monte, non fandoli constando per scrittura autentica, come lo detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Pietro Paolo sia in terra di Cristiani. F.to Gio Geronimo Saggese- Aniello de Martino- Mercurio de Alessandro.

20) Ivi, 22 dicembre 1588, f. 246v.

Essendo costato all'infratti signori Protettori per fede fattali da più persone degne di fede come Ascanio Patullo di San Giovanni a Teduccio pertinentie di Napoli d'età d'anni 27 in circa fu preso da turchi e si trova cattivo in Algeri, da onde non può partursi senza essere redento con qualche limosina per esser lui poverissimo carigo di moglie e figli. Per questo hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e pagare D.30 in sussidio del detto ricatto in potere della Redentione di Cattivi, cioè D.20 del legato del quondam signor Giovan Battista Villano e D.10 del legato del quondam signor Michele Blanco o quando sarà effettuato detto recatto ovvero si debbiano pagare detti D.30, data sarà pleggeria per quello piglierà detti denari di converterli realmente nel detto ricatto e produrre fede autentica e come che il detto Ascanio sia in terra de Cristiani e questo fra termine di mesi sei, altrimenti elasso detto termine restituire subito detti D.30 al detto Sacro Monte. F.to Martio Pignatelli- Oratio Palomba- Aniballe d'Agostino.

21) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, Libro di Conclusioni, m. 234.

25/10/1606 D.60 Rebecca Cozzella "Si è inteso che è divenuta rinnegata e la somma viene impiegata in parte (25 ducati) per il riscatto di Pompeo Lando.

22) Ivi, m. 237.

25/06/1613 D.50 Antonio di Masso

31/10/1614 D.30 Giacomo Crivierco

Torre del Greco

31/10/1614 D.30 Andrea d'Urso

Ionio

12/05/1615 D.25 Francesco Magnavita

Gioia

20/05/1616 D.25 Giovanni di Riccardo di Mario

Belvedere

08/11/1616 D.50 Lorenzo Zingarini di Giannino

Nocera

23/12/1616 D.40 Vincenzo di Marino, frate dei conventuali, venduto dai turchi ad un inglese, Nicolò de Hier, che lo pose sulle galere veneziane.

23/12/1616 D.25 Giulio Cesare Brancaccio

Torre del Greco

14/02/1618 D.50 Geronimo Parlato di Vincenzo Positano
 03/04/1618 D.40 Gio Batta Filosa di Luca Marano
 04/10/1619 D.40 Ferrante Cinque di Nicola Positano
 03/12/1620 D.25 Michele Celentano di Natale Positano
 30/11/1621 D.70 Frate Giovanni d'Orlando dell'Ordine dei Servi di Maria
 27/04/1623 D.50 Pietro Giovanni Giribaldi
 30/12/1624 D.30 Sebastiano Galatola marinaio Napoli
 30/12/1624 D.30 Giovan Antonio Ciannito
 30/12/1624 D.30 Berardino d'Alessandro Cilento
 30/12/1624 D.30 Giovanni Pomenzano
 22/02/1625 D.30 Francesco Solina Sperlonga
 16/04/1625 D.120 Santo di Prospero Lanzellotto
 figlio di Portia Spasiano, Minico di Boffe
 figliastro di detta Portia, Antonia di
 Maccariello madre di Minico e Claudia Scampone
 14/05/1625 D.150 Bartolomeo Moccia, Andriana di Cosenza e sua figliola
 piccola, Lorenzo Moccia, Giovanni Nicola d'Avellino, Santolo Magnati Sper-
 longa
 07/06/1625 D.30 Minico Maresca tiratore d'oro
 07/06/1625 D.30 Giovan Antonio Giannino marinaio del molo piccolo Na-
 poli
 29/06/1625 D.30 Matteo Puorco
 29/06/1625 D.30 Francesco Puorco
 04/07/1625 D.30 Andrea Pennarola
 16/08/1625 D.150 Aniello Ciliberto, Gabriel Iovene, Vincenzo Mazzella, Giu-
 seppe Agiozzo, Francesco Magliolo
 18/10/1625 D.30 Marino Favone Napoli
 17/12/1625 D.380 Onofrio Panno, Luca Antonio Todino, Diego Ferago, Pla-
 cido Crispo, Tomaso di Maggio, Iacovo Russo, Attilia de Prospero, Aniello
 Scotto, Fabio Pecce, Augustino Ripuccio, Gio Geronimo Scarpa, Nicola Scotti-
 no
 23/01/1626 D.90 Iacovo Laudano, Giovan Andrea Castellano, Francesco
 Melizza
 11/03/1626 D.90 Giovan Berardino Pappalardo, Giovan Pietro Pappalardo,
 Francesco dell'Ovo
 01/04/1626 D.60 Vincenzo Zampino, Vincenzo Cimino
 29/07/1626 D.150 Tomas'Aniello Parlato, Domenico Ierace,
 Cesare Rocco, Loise Forte, Francesco Grasso Positano
 03/08/1626 D.60 Orlando de Puorco, Carlo Talamo
 29/08/1626 D.30 Fra Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico
 07/10/1626 D.60 Carlo Brago e fra Placido di Santo Stefano
 24/11/1626 D.30 Giovan Battista Tata
 16/12/1626 D.60 Geronimo e Cesare Settimino de la Rocca
 17/02/1627 D.210 Lorenza Casascella, Sabella Casascella, Caterina Milana,

Marc'Antonio de Guisa, due monaci dell'Ordine di San Francesco, Giulio Lando

12/05/1627 D.30 Andrea de Iennaro

18/05/1627 D.240 Gabriel Iovene, Giovan Antonio Giannitto, Santolo Magnotti, Giovanni Magnotti, Giovanni Pimentano, Giovan Nicola d'Avellino, Francesco Magliulo, Fabio Pette, Giuseppe D'Agiuto

10/06/1627 D.60 Vincenzo Mazzella, Aniello Ciliberto

08/08/1627 D.270 Antonio Lubrano, Francesco Fiorentino, Berardino Capuano, Nufrio Bianco, Berardino Gallo, fra Gennaro Capuozzo, Giovan Battista Cennamo, Salvatore Piro, Marino Scarnino

06/02/1628 D.270 Giovanni Ferraiolo, Nufrio Seccardo, Placido de Guisa, fra Paolo di Sarno Rinnovato, fra Giuseppe de Messina, Natale Migliaccio, Carlo Talamo, Giovan Simone d'Attanasio, Matteo Porco

23/02/1628 D.30 Vincenzo di Giovan Andrea Gaeta

21/03/1628 D.30 Midea di Coluccio

30/03/1628 D.120 Nicoletta de Laurentis, Lodovico Morando, Giulio Cesare Morando di Ludovico, Geronima de Laurentis figlia di Nicoletta

05/04/1628 D.60 Andrea Ienari, Marco Rocco

10/05/1628 D.60 Antonio e Marco Ciano

06/06/1628 D.120 Tomaso Pappalardo, Francesco Morvillo, Carlo Morvillo, Nicola Farese

23/06/1628 D.30 Paolo Parsmo

19/08/1628 D.30 Giovan Battista Tata

29/08/1628 D.630 Augustino Pizza, Andrea Lombardo, Matteo Pizza, Augustino Ripuccia, Nicola Farese, Vincenzo Grieco, Gabriele Iovene, Antonio Lubrano, Giovanni Pomenzano, Berardino Gallo, Salvatore Piro, Santolo Magnotti, Andrea Pennarola, Gaspere Martines, Caterina Martines, Francesco di Sabato, Giovan Nicola d'Avellino, Salvatore d'Avellino, Nufrio Bianco, Vincenzo Mazzella, Berardino Capuano

23) Ivi, m. 238.

13/10/1628 D.90 Dattilo Brando, Giuseppe Agiunto, Aniello di Masso Sorrento

18/10/1628 D.180 Caterina Silvestra, Sabella Neri, Locretia Letara, Sabella Tramontana, Sebastiano di Bartolo, Gratia Bianca

18/10/1628 D.120 Sabella Marano, Olimpia de Montefuscolo, Gregorio Marano, Maria Marano

13/11/1628 D.150 Francesco Sammariello, Antonio... , Giulia Montefuscolo, Caterina e Vittoria Morano

13/01/1629 D.150 Sabella de Neri, Vincenza Donadio, Angela Pavone, Nunzia Daniele, Dianora Palumbo

22/01/1629 D.30 Onofrio Panno

12/03/1629 D.30 fra Paolo di Sarno

22/03/1629 D.30 Bernardo d'Attanasio

08/05/1630 "Tutti li signori Protettori hanno conchiuso che da oggi avanti non si facciano più alberani di recatti da mano d'infedeli, di qualsivoglia persona sinche si haverà saldato il conto, in banco di quanto è debitore il detto conto nell'anno 1622".

05/10/1630 D.30 Fra Giulio Cesare Vitelli

02/04/1632 D.30 Cesare Cigliano.

11/06/1632 "E più, che li albarani de ricatti non solo non si facciano ne anco si possano rifare sinche non vi siano dinari a debito del Monte per conto de ricatto, e quando vi seranno dinaro al detto conto si faranno detti albarani per docati 23 tantum per la quale summa detto Monte tiene d'entrate per donationi e legati l'anno".

03/06/1634 Da Signori Protettori Gio Vincenzo Pisciciello, Cesare Gesualdo, don Ferrante Pagano, Gioseppe Imperato et Gio Lorenzo Agosto s'è conchiuso a richiesta del Dottore Loigi Capaccio che il primo albarano che si farà per la redentione de cattivi, si faccia in persona de Gio Battista Nocera Napoletano, quale sta schiavo in Algieri.

24) Ivi, m. 239.

26/07/1636 D.23,75 Carlo De Rosa di Giovan Domenico.

23/04/1638 D.23,75 Giovanni Gaetano.

Gaeta

20/04/1660 D.40 Salvatore Severino

15/09/1660 D.30 Olimpia Farina

Pollica del Cilento

D.30 Dionisio Farina

Pollica del Cilento

19/01/1664 D.50 Luca Andrea Terriolo

Praiano (PrincipatoCitra)

D.50 Gio Batta di Rosa

Praiano (Principato Citra)

25) Ivi, m. 240.

15/03/1665 D.50 Diego Meliaro

Amantea

D.50 Antonio Cortese

Amantea

07/05/1665 D.50 Innocentio di Franco

napoletano

D.30 Carmine Cemino

napoletano

D.50 Domenico Marfello

Ponticelli

D.50 Donato Caputo

Campagna

D.50 Bianca Maria Caputo, figlia di Donato

30/01/1666 D.50 Giuseppe Russo

Capri

16/04/1666 D.50 Domenico Santo

Piano di Sorrento

27/08/1666 D.75 Diego Meliaro

Amantea

di cui D.50 li ricevè a 15-03 1665

04/10/1666 D.50 Francesco Carino

Amantea

02/11/1666 D.50 Antonio di Rogiero

Vico

03/12/1666 D.50 Laura Malerba con tre figli

04/03/1667 D.50 Gennaro Miniero

Praiano

17/04/1667 D.30 Paolo Cafieri

Sorrento

D.50 Oratio Palumbo

Sorrento

D.30 Antonio di Mastroluca Bari
 D.50 Francesco Antonio di Marino Capitano
 D.30 Giuseppe di Riso Capua
 D.30 Vincenzo di Rocco Praiano
 D.50 Francesco Coppa Forio d'Ischia
 D.30 Francesco di Rocco Praiano
 07/06/1667 D.50 Luca Andrea Terriolo Praiano (Principato Citra)
 D.30 Carlo Ciluzo Ceraso di Valle di Novi
 D.50 Francesco Canate Amantea Calabria Citra
 10/02/1668 D.50 Bernardo Capogrosso Monteroni (Lecce)
 D.30 Scipione Anuale Procida
 12/03/1668 *Uniti e congregati li Signori Protettori di Nostro Monte et hanno commentato il caso miserabile della presa che hanno fatto li Turchi delli sottoscritti religiosi, cioè di frà Pacifico di Rutigliano, frà Andriani, frà Diego di Ruvo sacerdoti, frà Clemente di Trani chierico, frà Lorenzo di Rutigliano e frà Diego di Trani laici de' monaci osservanti, hanno concluso, che si faccia albarano di pagamento per lo recatto delli suddetti.*
 D.50 Marco di Bernardino Loconte Vico
 16/05/1668 D.50 Francesco Antonio di Marino
 D.30 Vincenzo Rocco
 D.30 Francesco Rocco
 D.30 Giuseppe di Riso
 06/06/1668 D.50 Giuseppe Russo Capri proroga albarano
 28/09/1668 D.30 Domenico Martello Vico del Monte Santo Angelo
 D.50 Desiderio de Medio Gaeta
 D.30 Simone Sorrentino Torre del Greco
 D.50 Gio Batta Famaccio Vasto
 D.50 Gio Batta Camparo Praiano
 D.20 Vito Santo di Noia Giovinazzo
 D.20 Cristofaro Gramigna Giovinazzo
 D.20 Marino Camporale Giovinazzo
 22/11/1668 D.50 Michele Iuliano Santa Maria di Capua

26) Ivi, m. 241.

01/10/1669 D.25 Vittorio Bertucci
 27/02/1670 *Sei albarani di D.25 senza nomi*
 23/09/1672 D.25 padre frà Gio Fernandez portoghese dei Riformati di San Francesco
 29/10/1672 D.25 Lorenzo di Vito Apruzzo
 D.25 Ottavio Fertino Castrignano (dei Greci Lecce)
 25/04/1673 *Uniti e congregati li Protettori del Sacro Monte della Pietà, et havendo considerato quanto da Sua Eccellenza si è fatto rappresentare per lo successo seguito nella spiaggia romana delli soldati presi da tre Caravelle di Turchi, mentre se n'andavano di rinforzo alle Piazze di Sua Maestà in*

Toscana, anche per maggior custodia di questo Regno (materia veramente lacrimosa), et invigilandosi con tanta applicatione, e zelo da Sua Eccellenza per lo ricatto di quelli, con haver fatto rappresentare che in caso di tanta pietà, com'è lo redimere detti soldati, e per lo servitio di Dio, e per quello di Sua Maestà, contribuisce questa Santa Casa qualche buon sussidio; Et ancorché lo Stato di detto Sacro Monte si ritrovi mai più esausto de tempi presenti per l'inessigibilità de'crediti con Particolari, delli fiscali sopra le Università del Regno, per la minoratione de frutti dell'arrendamenti, e particolarmente di questa Regia Dogana che vi tiene grossissima summa, e si da indietro per tante mesate, non senza timore di perdersi totalmente, se si ritarda lo rimedio, che si spera dalla poderosa mano di Sua Eccellenza. Per li crediti non recuperati dalla Regia Corte, per l'impiego grossissimo nell'opra d'impegnare a Poveri senz'interesse (cosa tanto profigua, e necessaria nelle calamità correnti), vivendo sotto il soccorso di tal'opra tutti li Poveri della Città e Casali, coltivandone anco questi ultimi i territory, per li pesi ordinarii di corrispondere a suoi creditori in annua summa di grandissima considerazione, che per mantenere intatta la solita prontezza, e puntualità non se ne può ritardare la sodisfattione, nemmeno per giorni. Et ultimamente per haver sborzato summe considerabili improntate più volte gratiosamente a questa fedelissima Città per compra de grani in tempi cossi penuriosi, che ciò concorreva l'evidente pericolo di Sua Maestà, verso del quale, compiendo detto Sacro Monte con tutta finezza, per un anno, e più ha portato il peso di pagare l'interesse del primo impronto, et ancora se n'ha da recuperare una grossa quantità. Ad ogni modo per non mancare ad un'opra, come questa, e per obbedire a Sua Eccellenza, che con tanta benignità e vigilanza procura la libertà de quei poveretti da mano d'Infedeli, hanno concluso, che detto Sacro Monte serva Sua Eccellenza col soccorso di ducati mille e cinquecento, ch'è lo maggior sforzo si può fare da detta Santa Casa nell'appiatti, nei quali si ritrova, da consegnarsene per tal summa più Albarani di ricatto a chi comandarà l'Eccellenza Sua, alla quale si debbia supplicare di gradire questa pia dimostratione in tempi di tante strettezze da un Sacro Monte, che non ha opera de ricatti assentata o addicata con obligo di legati pii, come lo tengono gl'altri luochi pii di questa fedelissima Città. Anibale Brancaccio - Luigi Carmignano - Francesco di Grazia.

<i>04/07/1673 D.50 Gio Migliaccio</i>	<i>Forio d'Ischia</i>
<i>27/10/1673 D.25 Nicola Acquarulo</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Giacinto Scotto di Palumbo</i>	
<i>24/11/1673 D.25 Domenico Cozzolino</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Stefano Nicola Ravenna</i>	<i>Vicoli (Pescara)</i>

27) Ivi, m. 242.

<i>10/04/1674 D.25 Gio Antonio Messina</i>	<i>Molfetta</i>
<i>28/04/1674 D.25 Ignatio Soloifano</i>	
<i>30/05/1674 D.25 Gio Batta Portio</i>	<i>Praiano</i>

<i>D.25 Domenico Portio</i>	<i>Praiano</i>
<i>D.25 Angelo Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Gerardo de Girardi sacerdote</i>	<i>Mola di Bari</i>
<i>D.25 Antonio Romano</i>	<i>Vico Equense</i>
<i>07/07/1674 In questa data i Protettori del Sacro Monte della Pietà decidono di erogare per l'anno 1674 annualmente ducati 600 per il riscatto degli schiavi, così come si è praticato negli anni 1670-1671-1672 e 1673.</i>	
<i>07/07/1674 D.30 Matteo Angelo Tagliaferro</i>	<i>Napoli</i>
<i>D.50 Antonia Ceccolla</i>	
<i>18/08/1674 D.25 Aniello Filippo Maiorino</i>	<i>napoletano</i>
<i>D.25 Michele Gatta</i>	<i>Monte Sant'Angelo di Puglia</i>
<i>11/10/1674 D.25 Gennaro Fienca</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>03/11/1674 D.25 Bartolomeo della Starita</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Domenico Lubrano</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Gio De Vita Criscito</i>	<i>Mola (Bari)</i>
<i>D.25 Geronimo della Starita</i>	
<i>12/11/1674 D.25 Marc'Antonio Scotto</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Giuseppe Romano</i>	<i>Vico Equense</i>
<i>D.25 Benedetto Gaetano Longobardo</i>	
<i>D.25 Matteo Sansone</i>	
<i>D.25 Pace Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>24/11/1674 D.25 Alimento Lonardo</i>	<i>Procida</i>
<i>27/06/1675 D.40 Serafino Renda</i>	<i>Trepuzzi in Otranto</i>
<i>14/08/1675 D.25 Costanzo Merolla</i>	<i>napoletano</i>
<i>D.25 Vit'Antonio Pizzigallo</i>	<i>San Vito in Otranto</i>
<i>D.25 Donato Maria Ponzio</i>	<i>San Vito in Otranto</i>
<i>D.25 Vespasiano di Maio</i>	<i>Forio d'Ischia</i>
<i>18/10/1675 D.25 Nardo di Maccia</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Raimo Colamauro</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Giuseppe Vivolo</i>	<i>Sorrento</i>
<i>07/11/1675 D.54 Domenico Antonio Mazziotto</i>	
<i>14/12/1675 D.25 Domenico Antonio Stramaglia</i>	<i>Modugno</i>
<i>D.25 Domenico Antonio di Simone</i>	
<i>D.25 Cola di Nardo</i>	<i>Triggiano (Bari)</i>
<i>D.25 Donat'Antonio di Candelora</i>	<i>Conversano (Bari)</i>
<i>D.25 Nicola Vito Fasano</i>	<i>Conversano</i>
<i>D.25 Paladino Giuseppe Monteforte</i>	<i>Ugento d'Otranto</i>
<i>24/12/1675 D.25 Cristofaro Antonio Perese</i>	<i>napoletano</i>
<i>13/02/1676 D.25 Iacinto Lubrano</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Salvatore Fasano</i>	<i>Morciano (Lecce)</i>
<i>D.25 Michele Schiano alias Garretto</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Lonardo Fierro</i>	<i>Valenzano (Lecce)</i>
<i>D.25 Francesco Bisceglia</i>	<i>Valenzano (Lecce)</i>
<i>D.25 Benedetto Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>

D.25 *Lonardo Antonio Manasda* Taurisano (Lecce)
 D.25 *Caterina di Lorenzano con sua figlia bambina* Lecce
 21/03/1676 D.25 *Antonio Bianco* napoletano
 13/05/1676 D.25 *Raimo Antonio Palumbo*
 19/05/1676 D.25 *Ignatio Cafiero*
 19/06/1676 D.25 *Donato Ligori* Uggiano d'Otranto
 D.25 *Giuseppe Pompeo Gargano* Gaeta
 31/07/1676 D.25 *Carlo Antonio Medea* Isola in Calabria
 18/08/1676 D.25 *Pietro di Maggio* Forio d'Ischia
 22/09/1676 D.25 *Margherita Levantino* Torchiarolo in Otranto (Br)
 D.25 *Brigida d'Andreana* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Angelo Budano* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Cristaldo Lodovico Budano* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Ursola Pemetta* Torchiarolo in Otranto
 26/09/1676 D.25 *Antonio Natale Scottò* napoletano
 15/10/1676 D.25 *Giuseppe di Salvo* Prato in Otranto
 D.25 *Vito Brandorino*
 D.25 *Mutio Cosorello* Valenzano di Bari
 09/12/1676 D.25 *Cristalda Grasso* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Sollecia Mario* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Donata Chiuzzoi* Torchiarolo in Otranto
 D.25 *Maria Marco* Squinzano (Lecce)
 30/12/1676 D.25 *Gio Batta di Luca* S.Pietro Vernotico in terra di Otranto
 D.25 *Donna Mancino* Sburdu (Otranto)
 D.25 *Luca Giuseppe Biase di Tomase* S.Pietro Vernotico in terra di Otranto
 D.25 *Lonarda Mancino* S.Pietro Vernotico in terra di Otranto
 23/02/1677 D.25 *Tomaso Aniello Laudanno* Caturano casale di Capua
 D.25 *Giuseppe Monteforte* Otranto
 D.25 *Francesca Mancina* Strudà di Lecce
 09/03/1677 D.25 *Giuseppe Conforto* Barletta
 D.25 *Michele Gio Lonardo Catanese* Vieste
 D.25 *Giacomo Orontio Romano* San Pietro Vernotico d'Otranto
 19/03/1677 D.25 *Paolo Crudo* Taurisano in Otranto
 D.25 *Antonio Gatta* Gioiosa di Calabria Ultra
 D.25 *Maria Tamburrino* Martano d'Otranto
 D.25 *Lonardo Trani* Montebello (Reggio Calabria)
 D.25 *Nicola Lofranco* Noia di Bari
 D.25 *Lorenzo d'Amato* Barletta
 D.25 *Paolo di Mundo* Valenzano d'Otranto
 D.25 *Giuseppe Merolla* Napoli
 D.25 *Ferrante di Tito* Piano di Sorrento
 D.25 *Donato Antonio Advatio* Giovinazzo
 D.25 *Vittoria Gallo delle Castelle* Catanzaro
 23/03/1677 D.25 *Marco Losariello* Valenzano (Bari)

26/03/1677 D.25 Antonio di Carlo	Vernola in Otranto
08/04/1677 D.25 Matteo Paolillo	Crucoli (Catanzaro)
D.25 Catarina Leonarda Marfella	Sanarica terra d'Otranto
14/04/1677 D.25 Antonio Maria Pelle	Vernola in Otranto
30/04/1677 D.25 Faustina Garà	Isola
21/05/1677 D.25 Saverio di Carlo	
D.25 Teresa Calò	Melandugno d'Otranto
31/05/1677 D.25 Palma Petracchi	Melandugno d'Otranto
D.25 Margarita Petracchi	Melandugno d'Otranto
D.25 Antonia Candida	Melandugno d'Otranto
09/07/1677 D.25 Francesco Antonio Bello	Monopoli
03/08/1677 D.25 Biase Marco Stranicchio	napolitano
D.25 Antonio Pavone	Gaeta
24/08/1677 D.25 Pietro Paolo Cavetta	Acquaviva (Bari)
01/10/1677 D.25 Domenico Santa Maria	Rodi di Puglia (Rodi Garganica)
29/10/1677 D.25 Martino d'Aversa	
17/01/1678 D.25 Altobello Giannella	Sanarica d'Otranto
05/02/1678 D.25 Martino d'Aversa	Bari
D.25 Gio Berardino Foggio	Molfetta
D.25 Vito Belliarte	Valenzano di Bari
D.25 Colafrancesco Belliarte figlio di Vito	Valenzano di Bari
12/03/1678 D.25 Paolo Trani	Mola di Gaeta
D.25 Maria Nardi	Lecce
D.25 Cesare Roccanova	Bernalda (Matera)
D.25 Francesco Russo	Alvedona di Calabria
D.25 Tomaso Aniello Russo	Coterano di Capua
D.25 Antonio Talamo	Positano
D.25 Domenico Antonio di Michele Scuotto	Procida
D.25 Angelo Candida	Modugno
D.25 Maria Petruzzo	Vernola (Lecce)
D.25 Lonardo Barba	Vanze (Lecce)
02/06/1678 D.25 Angela Tonto	Vieste
D.25 Domenico di Giovanni	Sanarica (Lecce)
D.25 Giuseppe Siena	Otranto
D.25 Anna Caterina Semola	Otranto
D.25 Grazia Semola	Otranto
D.25 Francesca Semola	Otranto
D.25 Rosa Antonia di Monte	Barletta
D.25 Palma Cirillo	Barletta
D.25 Domenico Antonio Bellantonio	Bernalda (Basilicata)
D.25 Cornelia d'Ugento	Casalnuovo d'Otranto
D.25 Altobello Giadrello	Samarica di Lecce
D.25 Angela Saracino	San Vito d'Otranto
D.25 Domenico Grieco	San Nicandro

D.25 Gennaro Terribile figlio di Felice
D.25 Pascale Vernola in Otranto
 09/07/1678 *D.25 Francesco Marzano* Matina d'Otranto
 29/07/1678 *D.25 Pietro Moroso* Borgogna in Otranto
 16/03/1679 *D.25 Donato Maria de Fiori* Fasano (Brindisi)
 23/03/1679 *D.25 Cecilia de Nitto* Mesagne in Otranto
D.25 Vito Lonardo Carancino figlio di Cecilia de Nitto Mesagne in Otranto
D.25 Catarina Carancino figlia di Cecilia de Nitto Mesagne in Otranto
D.25 Silvestro Merola
D.25 Caterina Riccio moglie di Silvestro Merola
D.25 Giuseppe Merola figlio di Silvestro
D.25 Antonia d'Oria Lequile d'Otranto
D.25 Tomasina d'Oria sorella di Antonia Lequile d'Otranto
D.25 Giuseppe di Bitonto Barletta
D.25 Domenico Antonio di Martino
 27/04/1679 *D.25 Mutio Martello* Vico di Monte Sant'Angelo
D.25 Giuseppe Casciano Vico di Monte Sant'Angelo
D.25 Francesco Alfano Acquaviva d'Otranto
D.25 Pietr'Antonio Benaggiano Gio Giunello (Giuggianello Lecce)
D.25 Pietro Marrapoddi Bova di Calabria
D.25 Domenico Bell'Antonio Bernalda di Basilicata
D.25 Rosa Antonia di Bell'Antonio Bernalda di Basilicata
D.25 Livia Troise Uggiano di Basilicata
D.25 Zenone Gentile Montenegro
D.25 Donata Borgia Gagliano (Lecce)
 29/06/1679 *D.25 Francesco Borra* Molfetta
D.25 Lonardo Chietta Racale (Lecce)

28) Ivi, m. 243.

23/05/1680 *D.25 Dianora Camacci* Otranto
 16/12/1680 *D.25 Gio Cacace* Piano di Sorrento
 03/01/1681 *D.25 Domenico Nastaro* napolitano
 27/02/1681 *D.25 Carlo Panico* Cersignano d'Otranto
D.25 Gio Carluccio Otranto
D.25 Gio Aniello Madrone Torre del Greco
D.25 Giuseppe Salvatore Gagliardo S.Caterina di Calabria
D.25 Cosmo Seneca Vasto
D.25 Domenico Monteleone Milazzo
D.25 Iacinto di Maio Forio d'Ischia
 03/07/1681 *D.25 Palma Maria Elemanna* Salve d'Otranto
D.25 Benedetto Baglivo Gemini d'Otranto
D.25 Angelo Mango Ugento d'Otranto
D.25 Giorgio Cannabona Presicce d'Otranto
 17/07/1681 *D.25 Diego Agostino Lombardo sacerdote* Bovalino

<i>D.25 Lodovico Bodano</i>	<i>Torchiarulo d'Otranto</i>
<i>D.25 Francesco Giacomo Menga</i>	<i>Monopoli (Bari)</i>
<i>D.25 Domenico Carbone</i>	<i>Sant'Agata di Crepacore in Calabria</i>
<i>D.25 Francesco Cirico</i>	<i>Rossano</i>
<i>D.25 Francesco Giacomo Mingella</i>	<i>Monopoli (Bari)</i>
<i>D.25 Giuseppe Mango</i>	<i>Ugento d'Otranto</i>
<i>29/01/1682 D.25 Giovanni Vitiello</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Col'Antonio Forleo</i>	<i>Monopoli</i>
<i>D.25 Antonio Gio Batta Pavone</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Andrea Vitiello</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Francesco Parente</i>	<i>Ruffano (Lecce)</i>
<i>D.25 Maria Riccitella</i>	<i>Ruffano (Lecce)</i>
<i>D.25 Antonio Sorrentino</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Domenico d'Ippolito</i>	<i>Brindisi</i>
<i>D.25 Lonardo Carrozza</i>	<i>Aquarica (Lecce)</i>
<i>D.25 Tomaso Trono</i>	<i>Papanice (Catanzaro)</i>
<i>05/03/1682 D.25 Angelo di Matina</i>	<i>Vico di Puglia</i>
<i>24/07/1682 D.25 Filippo Morvillo</i>	<i>Sorrento</i>
<i>26/11/1682 D.25 Padre Felice di San Giuseppe Agostiniani scalzi</i>	
<i>D.25 Padre Martino della Santissima Trinità Agostiniani scalzi</i>	
<i>04/02/1683 Si fanno otto albarani di D.25 senza i nominativi</i>	
<i>18/02/1683 D.25 Michele Catanese</i>	<i>Vieste (Foggia)</i>
<i>10/08/1683 D.25 Teresa della Valle</i>	<i>Nola</i>
<i>D.25 Gio Pietro Leto</i>	<i>Cotrone (Crotone)</i>
<i>D.25 Laura di Franco</i>	<i>Cotrone (Crotone)</i>
<i>D.25 Fabrizio Bencivenga</i>	<i>Rovito della Cava (Bari)</i>
<i>D.25 Giuseppe Vivolo</i>	<i>Civita Campomarano (Campobasso)</i>
<i>D.25 Bartolomeo Fabrizio Russo</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Giuseppe Sorrentino</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Lonardo Scriniera</i>	<i>Nola</i>
<i>03/02/1684 D.25 Carlo Nicola Verniero</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Dianora Acinapura</i>	<i>Rocca Imperiale (Cosenza)</i>
<i>D.25 Vittoria Rondinella</i>	<i>Rocca Imperiale (Cosenza)</i>
<i>D.25 Lucretia Giausema</i>	<i>Scillone d'Albidone (Cosenza)</i>
<i>D.25 Agata Monsillo</i>	<i>Gallipoli (Lecce)</i>
<i>D.25 Elisabetta Venetiana</i>	<i>Gallipoli (Lecce)</i>
<i>D.25 Michel'Angelo Piromaturo</i>	<i>Torre Vecchia (Chieti)</i>
<i>D.25 Francesco Antonio Domenico di Ciancia</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>23/07/1686 D.25 Aniello Gargiulo</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Angelo Antonio Zarrillo</i>	<i>Ischitella (Foggia)</i>
<i>D.25 Domenico Antonio Viola</i>	<i>Ortona a Mare (Pescara)</i>
<i>D.25 Pantaleo di Candia</i>	<i>Trani</i>
<i>D.25 Angelo Antonio di Candia</i>	<i>Molfetta</i>
<i>D.25 Francesco Antonio di Gioia</i>	<i>Molfetta</i>

D.25 Gio Francesco de Acampora Veticce
 26/08/1688 Si stabilisce di fare 10 albarani di riscatto di D.25
 16/10/1688 D.25 Nicola Domenico Vitiello napolitano del Borgo di Chiaia
 D.25 Giuseppe Nicola Parascandolo Procida
 D.25 Gio Batta Gaetano Fiorentino Procida
 D.25 Domenico Giuseppe Corivito Monopoli (Bari)
 D.25 Onofrio Trivisio Monopoli (Bari)
 D.25 Filippo Nevio Trivisio Monopoli (Bari)
 D.25 Donato di Pietro Nociglia (Lecce)
 D.25 Antonio Bolognino napolitano di Chiaia
 D.25 Francesco Gennaro Scotellaro napolitano di Chiaia
 D.25 Paolo Biase Galatola Procida

29) Ivi, m. 244.

20/07/1691 Si impieghino D.200 per fare ricatti da D.25 l'uno
 20/02/1692 Si impieghino D.125 per fare ricatti da D.25 l'uno
 29/10/1693 Si impieghino D.175 per fare ricatti da D.25 l'uno
 12/12/1694 Si impieghino D.750 per fare ricatti da D.25 l'uno
 12/05/1694 D.25 Giuseppe Francesco Vitale napoletano rinnovo
 15/04/1696 D.25 Bonaventura Cafiero Piano di Sorrento
 15/05/1696 D.25 Carmine Russo Vico Equense
 11/07/1696 Proroghe di albarani
 D.25 Antonio Domenico Ventrella Ischitella (Foggia)
 D.25 Caterina Calefato Monopoli (Bari)
 D.25 Vito Giacom'Antonio Cotrone Polignano (Bari)
 D.25 Vit'Antonio Montalbo Polignano (Bari)
 D.25 Vit'Antonio Barletta Polignano (Bari)
 D.25 Maria Civottola Termoli
 D.25 Onofrio Scuri Monopoli (Bari)
 D.25 Vito Paolo Marchione Monopoli (Bari)
 Nell'alberano di D.25 fatto a 12-12-1694 per lo recatto di Filippo Castellano,
 già morto, subentri Matteo Francone di Taranto.
 01/02/1697 Proroga ricatto Francesco Gaetano Manganaro napoletano
 albarano del 28/07/1693
 20/06/1697 D.25 Lup'Antonio Giuseppe Magliato Otranto
 29/07/1697 D.25 Diego Domenico Felice Bevilacqua Vasto (Pescara) anni 13
 D.25 Gio Petracca Otranto anni 19
 D.25 Diego Raimo Vingiano Castellammare anni 23
 D.25 Giulio Bonaventura Aniello de Somma Castellammare anni 24
 D.25 Vito Ceppa Forio d'Ischia anni 28
 D.25 Nicola Brancaccio Torre del Greco anni 32
 D.25 Gio Batta Mattera Fontana d'Ischia anni 39
 D.25 Pancratio Guerniero Borgo d'Ischia anni 54
 D.25 Filippo Vincenzo Romito Positano

- 30) Ivi, m. 245.
- 23/01/1698 D.25 *Cristofaro Giuseppe Longo di anni 27* napoletano
 D.25 *Antonio Geronimo Russo di anni 21* napoletano
 12/04/1698 D.25 *Vito Teodoro Unco di anni 28* Brindisi
 D.25 *Domenico Vito Unco di anni 28* Brindisi
 D.25 *Mauro Morriello di anni 35* Brindisi
 D.25 *Domenico Orontio de Michele di anni 35* Brindisi
 D.25 *Gio Batta Scatigno di anni 35* Brindisi
 29/04/1698 D.25 *Proroga per il riscatto Antonio de Leo di Airola (Benevento)*
 09/08/1698 *“Dovendosi recattare nove schiavi christiani presi fra lo numero de 26 nelle campagne e marine della città di Modugno da due fuste turchesche a dette marine approdate, cioè uno di Trani, due di Medugno, et sei altri sotto il Monte Gargano; promettono essi Signori protettori per la loro redentione di pagare tutto il sopra più oltre le summe che si pagarono dalla Redentione de Cattivi; Monte de Poveri Vergognosi; Gerolamini; et altri luoghi pii che amministrano quest’opera, e quando detti luoghi pii non volessero contribuire lo faccia il loro monte e promettono ancora per esso ricatto alla somma di venticinque o trenta zecchini per qualunque schiavo, o il meno che si concorderà per il loro ricatto e libertà a cio possano rimpatriare fra noi altri fedeli.*
 D.25 *Giovanni Passuccio* Roccaspinavelta (Chieti)
 13/09/1698 D.25 *Pascale di Mario* Agnone in Abruzzo
 29/09/1698 *“Per lo recatto de’ ventisette christiani cattivi da due fuste turchesche nella Marina di Bari e nella cala della medesima Marina sotto li 26 e 31 luglio prossimo passato con la nota di detti schiavi acclusa in detto viglietto, l’istessa nota a S.E. inviata dal signor Governatore di Bari; si è concluso che dalle somme sistentino in nostro banco con fede di credito in testa di nostro Monte conto corrente, si prendino ducati millecinquecento l’istessi domandati da S.E. per detto recatto, e di essi si facci fede di credito in testa di detti Signori Protettori e quella si giri a Giovanni della Vista persona nominata da S.E. in detto viglietto ad esigerli; con conditione che debbia detto Giovanni brevi manu pagarli per li ricatti di detti schiavi in esecuzione di detto viglietto et in detta girata s’esprimano detti schiavi come sono espressi in detta nota in detto viglietto acclusa.*
 20/01/1699 D.25 *Marco Antonio Aniello de Gennaro del Casale di Fornacella di Vico Equense di anni 25*
 06/04/1699 *Proroga ricatto Antonio Geronimo Russo*
napolitano di anni 21
 08/08/1699 D.25 *Michele Cristofaro Calabrese* Rodi di Puglia di anni 11
si trova in Dolcigno
 D.25 *Giulio Pascarello* Rodi di Puglia di anni 11 *si trova in Dolcigno*
 D.25 *Giuseppe Domenico de Fiore* Rodi di Puglia di anni 21 *si trova in Dolcino*

D.25 Vincenzo Pascarello *Ischitella casato in Rodi di Puglia di anni 41 si trova in Dolcigno*

D.25 Antonio Calabrese *Rodi di Puglia di anni 52 si trova in Dolcigno*

D.25 Angelo Gennaro de Candia *Molfetta di anni 14 si trova in Dolcigno*

D.25 Pietro Giacomo Caruso *Gaeta di anni 16 si trova a Tunisi*

D.25 Giuseppe Antonio Sacchetta Forio d'Ischia di anni 13 si trova a Tunisi

D.25 Lonardo Giuseppe d'ArciCariati (Cosenza) di anni 20 si trova a Tripoli

D.25 Nicola Antonio Albano *Procida di anni 22 si trova a Tunisi*

D.25 Tobia Salvatore Coppola *Procida di anni 30 si trova a Tunisi*

D.25 Nuntiante Giuseppe Camarota *Procida di anni 37 si trova a Tunisi*

D.25 Andrea Camarota *Procida di anni 40 si trova a Tunisi*

D.25 Francesco Antonio Battista *Taranto di anni 21 si trova in Dolcigno*

D.25 Cataldo Nicola Chironda *Taranto di anni 21 si trova in Dolcigno*

D.25 Gio Antonio Nicola Castello *Taranto di anni 17 si trova in Dolcigno*

D.25 Nicola Antonio Todaro *Taranto di anni 24 si trova in Dolcigno*

D.25 Donat'Antonio Mezzullo *Taranto di anni 31 si trova in Dolcigno*

D.25 Oratio Antonio Panazzano *Taranto di anni 34 si trova in Dolcigno*

D.25 Giuseppe Mario Gazzarano *Taranto di anni 40 si trova in Dolcigno*

D.25 Carlo Antonio Mattara *Fontana d'Ischia di anni 45 si trova a Tunisi*

D.25 Cesare Nicola Giacomo Erasmo Torrano *Gaeta di anni 34 si trova a Tunisi*

D.25 Lonardo Antonio Mezzina *Molfetta di anni 21 si trova a Tripoli*

D.25 Marco Giuseppe Diego Gallo *Gaeta di anni 23 si trova a Tunisi*

D.25 Angelo Domenico Nicola Rocco Salvatore Caruso *Gaeta si trova a Tunisi*

10/09/1699 D.25 Cataldo Portulano *Taranto di anni 56*

D.25 Nicola Calise *Forio d'Ischia di anni 41*

D.25 Domenico Calise *Forio d'Ischia di anni 29*

D.25 Francesco Coppa *Forio d'Ischia di anni 24*

D.25 Cesare Baldura *Forio d'Ischia di anni 37*

D.25 Gio Sebastiano Ignatio d'Iquca *Molfetta di anni 17*

15/10/1699 D.25 Paolino Gio Caccavale

22/10/1699 D.25 Pietro Paolo Esposito *alias Gennaro Garofalo della Casa Santa dell'AGP*

05/11/1699 D.25 Cesare Specchio *alias BurriMulpignano in Otranto di anni 41*

12/11/1699 *Si diano agli Eletti di questa fidelissima Città*

D.500 *per lo ricatto di 70 schiavi napoletani*

20/11/1699 D.25 Giulio Ignatio Antonio Birutta *Molfetta*

15/01/1700 D.25 Antonio Parascandolo *Procida*

D.25 Agostino Cafiero *Piano di Sorrento*

D.25 Vito Francesco Albano *Gaeta*

D.25 Luca Alessandro Cerillo *Gaeta*

D.25 Francesco Antonio Giuseppe Simone Volpe *Gaeta*

D.25 Lonardo Mezzino *Molfetta*

D.25 Nicola Miniero Vettici
 D.25 Nicola Matarazzo Procida
 D.25 Andrea Scudiero Chieti
 D.25 Andrea Filippo Tartaglia Vasto
 29/01/1700 D.25 Aniello de Liso
 26/02/1700 D.25 Andrea Speranza di anni 35 Laurito (Salerno)
 05/03/1700 D.25 Nicola Gio Batta Antonio Scarano di anni 18 Bari
 07/05/1700 D.25 Tomaso Natale Montagnano Sorrento
 14/05/1700 D.25 Gennaro de Pietro Castelforte (Latina)
 17/07/1700 Proroga di Albarano Gaetano Gualano Napolitano
 Pascale di Mario Agnone in Abruzzo
 Matteo Gaetano Attanasio Positano
 Lupo Antonio Giuseppe Magliati Otranto
 Antonio Succuir Marca Trani
 20/08/1700 D.25 Vito Antonio Salvatore Onofrio d'Uva di anni 15 Molfetta
 17/11/1700 Proroga di albarano Pietro Paolo Esposito alias Gennaro Garofalo della Casa Santa d'AGP di Napoli di anni 30 si trova a Tunisi
 Paolino Gio Caccavale Nola di anni 32 si trova a Tunisi
 Nicola Calise Forio d'Ischia di anni 41
 Domenico Calise Forio d'Ischia di anni 29
 Cesare Baldura Forio d'Ischia di anni 37
 Pietro Giacomo Caruso Gaeta di anni 16
 Tobia Salvatore Coppola Procida di anni 30
 Lonardo Giuseppe d'Archi Cariati (Cosenza) di anni 20 si trova a Tripoli
 Nuntiante Giuseppe Cammarota Procida di anni 37 si trova a Tunisi
 Carlo Antonio Mattara Fontana d'Ischia di anni 45 si trova a Tunisi
 Nicola Albano Procida di anni 22 si trova a Tunisi
 Andrea Cammarota Procida di anni 40 si trova a Tunisi
 Giuseppe Antonio Sacchetta Forio d'Ischia di anni 13 si trova a Tunisi
 14/02/1701 D.25 Marc'Antonio Francesco Nicola Santoro napoletano
 09/06/1701 D.25 Andrea Spina Cirò in Calabria (Crotone)
 D.25 Giuseppe Spina Cirò in Calabria
 D.25 Antonio Montone Cirò in Calabria
 D.25 Ignatio Mango Cirò in Calabria
 D.25 Domenico Polito Cirò in Calabria
 07/04/1702 D.25 Vito Gioacchino Coppa Forio d'Ischia
 07/04/1702 D.25 Rosario Pavia
 D.25 Stefano Melluso
 D.25 Paolo Vilardo
 D.25 Rosario de Biase
 D.25 Antonio Ramondino Detti pagamenti si facciano ad Agata di Biase della Bagnara, perché ne sortisce molto risparmio

31) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 28. Partita di 6 ducati del 26 marzo 1601.

A Prudentia Masseca D.6. E per lei alli Governatori della Redentione dei Cattivi per subsidio del ricatto di Giovanni di Donato, suo figlio che si ritrova in mano de turchi.

- 32) Ivi. Partita di 50 ducati del 4 aprile 1601.
A Vincenzo d'Oliviero D.50. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Gio Berardino d'Amato che si ritrova in potere de turchi.
- 33) Ivi. Partita di 34 ducati e 40 grana del 4 aprile 1601.
A Vincenzo d'Oliviero D.34,40. E per lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio del riscatto di Antonio Sorrentino in mano de turchi.
- 34) Ivi. Partita di 40 ducati del 21 aprile 1601.
A Principio Arcella D.40. E per lui alla Redentione dei Cattivi per sussidio del ricatto di Col'Antonio Arcella della Torre del Greco.
- 35) Ivi. Partita di 52 ducati del 14 maggio 1601.
A Cola Palesi D.52. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del riscatto di Gio Luise Bastiano di Lipari, schiavo in Barberia.
- 36) Ivi. Partita di 70 ducati dell'11 settembre 1601.
A Pomponio Ramusino D.70. E per lui alla Redentione dei Cattivi.
- 37) Ivi, g.m. 31. Partita di 14 ducati del 18 maggio 1602.
A Principio Arcella D.14. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Col'Antonio Arcella della Torre del Greco che si ritrova in man dei turchi.
- 38) Ivi, g.m. 41. Partita di 60 ducati del 10 novembre 1606.
Ad Ottavio Ercolano D.60. E per lui alla redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Giuseppe Colonna d'Ischia, che si trova in potere dei turchi.
- 39) Ivi, g.m. 45. Partita di 50 ducati dell'1 febbraio 1607.
A Pascale Imperato D.50. E per lui a Giuseppe Imperato. E per lui alla Redentione dei Cattivi per doverli convertere in ricatti di poveri cristiani cattivi in le parti di Tunisi e Biserta.
- 40) Ivi, g.m. 49. Partita di 19 ducati e 20 grana del 14 giugno 1608.
A Ferrante d'Accietto D.19,20. E per lui alla Redentione dei Cattivi a compimento di D.22 delli 50 promessi per subsidio suo ricatto.
- 41) Ivi, g.m. 50. Partita di 30 ducati dell'11 luglio 1608.
A Minico Cuccurullo D.30. Eper lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio

del ricatto di Gio Andrea Cucurullo, suo fratello cattivo in Tunisi.

- 42) Ivi, g.m. 55. Partita di 17 ducati del 22 giugno 1609.
A Pascale Imperato D.17. E per lui alla Redentione dei Cattivi a compimento di D.92 per uno schiavo bianco nomini Mostafà di Costantinopoli d'anni 36 in circa a detta Casa Santa venduto e consegnato per mandarlo in Tunisi per ricatto di poveri cristiani.
- 43) Ivi, g.m. 75. Partita di 50 ducati del 31 gennaio 1612.
Ad Andrea Pipolo D.50. E per lui alla Redentione dei Cattivi per lo recatto che si havrà da fare di Horatio Giaun de Taranto in Tunisi.
- 44) Ivi, g.m. 82. Partita di 10 ducati del 10 aprile 1613.
A Pietro Peperano D.10. E per lui alla Redentione dei Cattivi in conto quello deve per resto del ricatto di sua persona in mano de turchi.
- 45) Ivi, g.m. 91. Partita di 10 ducati del 22 marzo 1614.
A Flaminio Magnati D.10. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Gio Angelo Maiorino di Agropoli, cattivo in Tunisi.
- 46) Ivi, g.m. 98. Partita di 100 ducati del 26 gennaio 1615.
Alli Governatori dell'Annunziata di Napoli D.100. E per loro alla Redentione dei Cattivi per il recatto di Gio Lonardo di Caro, figlio di Adamo da essa fatto da mano d'infedeli, promessoli dal legato di Damiano Luca Matteo, ragoseo.
- 47) Ivi, g.m. 99. Partita di 100 ducati del 12 giugno 1615.
A Bartolomeo d'Angelo D.100. E per lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio del ricatto de Francesco Parlato del Piano di Sorrento, schiavo dei turchi.
- 48) Ivi, g.m. 102. Partita di 150 ducati dell'1 settembre 1615.
A Delfino di Roberto D.150. E per esso alla Redentione dei Cattivi per subsidio del recatto di Gio Pietro Moscato della terra di Galatoli della provincia d'Otranto, cattivo in mano de turchi.
- 49) Ivi. Partita di 100 ducati del 28 novembre 1615.
A Ferrante Ametrano D.100. E per lui alla Redentione dei Cattivi in parte di D.130 per lo ricatto fatto di Santolo Senese de Isca, cattivo in potere di turchi.
- 50) A.S.B.N. Monte e Banco della Pieta', g.m. 16. Partita di 45 ducati del 17 febbraio 1612.
A Giovan Andrea de Angelis D.45. E per esso alli Governatori della Redentione dei Cattivi, disse pagarceli in sussidio del riscatto di Natale Balsamo del Piano di Sorrento, quale si trova schiavo in Tunisi per la qual causa detti Governatori mandano nelle parti di Tunisi e Biserta lo vascello di padron

Ottavio Cafiero per riscattare cristiani con patto che non seguendo detto riscatto in persona di detto Natale per questo presente viaggio per qualsivoglia causa siano tenuti detti Governatori restituire detti ducati 45.

- 51) Ivi, g.m. 92. Partita di 250 ducati dell'11 aprile 1618.
Al principe della Roccella D.250. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi disse sono per elemosine raccolte per aggiunto del riscatto dell'infrascritti suoi vassalli cioè per Vittorio Carcarano e per Ottavio di Cordua della Terra di Siderno, ducati 35 per ciascuno, per Vincenzo Nicoletta, Giovan Francesco Marrapodi et Giovan Domenico Muscari di Siderno ducati 30 per ciascuno, per Vincenzo Costanzo et Giovan Marciano del Bianco ducati 30 per ciascuno e per Battista Toscano della Terra di Casignano ducati 30 con declarazione che si per alcun caso di morte o altro impedimento non succedesse il detto riscatto delli medesimi o di alcuni di essi si debbia restituire il denaro suddetto o carata conforme alla suddetta tassa per il termine di un anno.
- 52) Ivi, g.m. 157. Partita di 69 scudi del 2 maggio 1626.
A Nardo Donnarumma scudi numero 68. E per esso al reverendo Giovanni Andrea Cositore, disse pagarceli in parte delli ducati 180 dei quali ad istanza di esso girante bandato commissione al Rayse Mamet Sialà in Tunisi commissionato dalla Casa Santa della Redentione dei Cattivi qui in Napoli per riscattare Giovan Angelo Donnarumma fratello di esso girante, schiavo in esse parti di Tunisi e gli promette esso Giovanni Andrea fra tre mesi da questo dì 2 maggio che detto Giovan Angelo sia con effetto riscattato e che abbia sua libertà.
- 53) Ivi, g.m. 350. Partita di 25 ducati del 12 gennaio 1644.
Alli Governatori del Monte della Misericordia D.25. Et per loro a Giulio Caracciolo Governatore dell'opera di redimere cattivi per tanti da essi spesi fra maggior somma per lo recatto di Scipione de Leva cristiano, cattivo è stato in mano de Turchi del quale recatto ne costa per fede presentatali per parte di detta Santa Casa e se li pagano in virtù di albarano a beneficio del detto Scipione a 7 di marzo 1643.
- 54) Ivi, g.m. 436. Partita di 25 ducati del 14 novembre 1654.
Al Principe della Rocca D.25. E per lui a Martio Salsano, dite per tanti che di suo ordine fatto pagare in Tunisi per il ricatto di Alessandro Bona di Capri, schiavo in detta città. E per esso alli Governatori della Redentione dei Cattivi, atteso loro spettano.
- 55) Ivi, g.m. 349. Partita di 70 ducati del 20 aprile 1644.
A Giovan Battista Crispo D.70. E per lui a Giuseppe Crispo, suo fratello. E per lui a padre Attanasio Monaco de Montesanto a compimento di ducati 324 e si pagano in nome e parte di Claudio Starace, regente percettore di Basilicata

per la rescossione di ducati 3 per ciascuna terra di detta Provincia ordinato pagarnosi al detto Attanasio per lo riscatto delli cinque religiosi di detto monastero incatenati dai Turchi.

- 56) Ivi, g.m. 363. Partita di 100 ducati dell'11 gennaio 1646.
A Michele Corsini D.100. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi sono li medesimi si pagarono a 18 luglio 1640 per sussidio del riscatto di Diego Lombardo captivo è stato in potere dei Turchi della città di Algeri.
- 57) Ivi, g.m. 398. Partita di ducati 25 del 20 maggio 1651.
Al principe di Cellammare D.25. E per lui al padron Vincenzo Zuppa et glieli dona per il riscatto di padron Stefano Zuppa, suo figlio, da mano de Turchi.
- 58) Ivi, g.m. 421. Partita di 30 ducati del 16 giugno 1653.
A nostro Monte conto di Confidenze ducati 30. E per esso a Martio Salsano e sono per tanti per esso pagati fra maggior somma per lo ricatto di Anna, Giovanni Domenico e Matteo Angelo Tagliaferro da mano di infedeli che sono liberati e ridotti in terra di cristiani.
- 59) Ivi, g.m. 430. Partita di 10 ducati del 21 maggio 1654.
A Prospero Pisano ducati 10. E per lui al monastero di Santa Maria Donna Regina di monache. E detti ce li paga in conto di terze che deve conseguire da Ottavio Filato e per girata di suor Dianora Carla, abbadessa a don Francesco Imperato. E per lui ad Aniello Bianco a compimento di ducati 35 per lo riscatto che have fatto d'uno schiavo cristiano olim chiamato Ramadero d'Algeri et oggi si chiama Giovan Battista Nicola Andrea Carlo, come appare per istrumento stipulato a 19 del presente per notar Onofrio Ranzullo.
- 60) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 30. Partita di 25 ducati del 14 giugno 1602.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.25. E per loro a Gio Domenico Fienca, gli stessi che pagò alla Redentione per il ricatto de Aniello Fienca di Sorrento che sta in potere de torchi. E per non esser stato ricattato si restituiscono.
- 61) Ivi, g.m. 30. Partita di 34 ducati e 40 grana del 9 settembre 1602.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.34,40. E per loro a Vincenzo Romano gli stessi che pagò alla Redentione in subsidio del ricatto di Antonio Sorrentino. E per non esser seguito si restituiscono.
- 62) Ivi, g.m. 38. Partita di 150 ducati del 29 ottobre 1605.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro a Col'Antonio Cocorullo restituiti per il riscatto anticipato del figlio Andrea in mano ai turchi.

- 63) Ivi, g.m. 40. Partita di 100 ducati del 21 febbraio 1606.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a mastro Filippo Scafile per quelli che li mesi passati pagò Angelo Carfino di Lipari per lo recatto di Gio Domenico Scafile schiavo in Barbaria. E non seguendo detto ricatto si restituiscono.
- 64) Ivi. Partita di 49 ducati e 80 grana del 19 aprile 1606.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.49,80. E per loro a Biase de Orlando per quelli dover riscattare Silvestro de Orlando de Lipari, suo fratello e non seguendo vengono restituiti.
- 65) Ivi. Partita di 50 ducati del 16 giugno 1606.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro a padre Pietro Diani per il ricatto di Gio Batta de Nicoletta di Santo Stefano in potere di Caito Assan renegato e non seguendo vengono restituiti.
- 66) Ivi, g.m. 46. Partita di 20 ducati del 18 luglio 1607.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.20. E per loro a Marietta Parlato che li aveva pagati per ricatto del marito Menico Attenese non seguito.
- 67) Ivi. Partita di 40 ducati del 23 agosto 1607.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.40. E per loro a Gio Domenico Giordano, quelli pagò li mesi scorsi per subsidio del ricatto di Francesco Antonio Balsamo della Torre del Greco e li restituiscono perché il riscatto non è seguito.
- 68) Ivi, g.m. 48. Partita di 14 ducati del 4 luglio 1608.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.14. E per loro agli eredi di Fabio Ciarello della Mantea tra la somma di D.34 che pagarono nel 1598 per il riscatto di detto Fabio e li restituiscono perché il riscatto non è seguito.
- 69) Ivi, g.m. 67. Partita di 60 ducati del 27 luglio 1611.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.60. E per loro a Mità Rossa che pagò per aiuto del riscatto di Francisco Savarese di Otranto che fu preso con la fregata della Regia Corte di Otranto con condizione che si il detto riscatto non seguiva si fossero restituiti detti D.60 a detta Mità Rossa, come fanno per non esser seguito detto ricatto.
- 70) Ivi, g.m. 72. Partita di 50 ducati del 20 marzo 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro a Cuono Martone che li pagò per la chiesa dell'Annunziata della Cerra per sussidio del ricatto di Partenio Torres, Salvatore Vitale, Giovanni Coppola et Filippo Pettenato, canonici del vescovato della Cerra che si ritrovarono schiavi dei turchi, e li restituiscono perché il ricatto non è seguito.

- 71) Ivi, g.m. 87. Partita di 100 ducati del 16 novembre 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro ad Alfonso Valenzano quelli che nel mese di febbraio pagò in subsidio del ricatto di Francesco Magnavita della terra del Ioio, schiavo de turchi e non seguendo restituiscono.
- 72) A.S.B.N. Banco del Popolo, g.m. 30. Partita di 145 ducati del 20 settembre 1601
Al principe di Noia D. 145. Et per lui a Camillo Dadi per intero prezzo di uno schiavo olivastro chiamato Ramada, quale lo vende con patto che se fra quaranta dì al detto schiavo si scoprisse male di luna (epilessia) sia tenuto a ripigliarselo e restituire il detto prezzo di ducati 145.
- 73) Ivi, g.m. 82. Partita di 5 ducati del 16 settembre 1610
Al Nuntio di Napoli D. 5. Et per lui a Simone Capponi per pagare alli algozzini (capo degli sbirri che procedevano alla tortura dei prigionieri) Regi per havere catturato Amit di Costantinopoli schiavo fuggito dalle galere di detto Nuntio apostolico.
- 74) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 271. Partita di 700 ducati del 7 febbraio 1637.
A Tomase di Giovanni Greco D.700. E per lui al pagatore delle regie galere di Sua Maestà a dispositione del signor Melchiorre de Borgia, generale di dette galere, quali se li pagano di propri denari del detto Tomase per obbligo per lui fatto con la pleggeria et insieme obligatione di Diego Modio e Demitro Cambio appresso l'atti del mastro d'atti delle dette galere a 24 luglio 1636 et viglietto spedito. E sono a compimento di ducati 2000, che li altri ducati 1300 per detto compimento l'ha pagati per il Banco di San Giacomo alla Cassa Militare per il ricatto di due schiavi, uno di essi nominato Ramadam di Santa Maura e l'altro nominato Offoman di Santa Maura delli quali schiavi in virtù del presente pagamento fa istanza che detto Offoman di Santa Maura come ricattato di propri denari di esso Tomase le sia intrigato et consignato in potere di detto Tomase per franco e libero come vero padrone et franco di ogni spesa così di dogana come di passi, et ogni altro deritto et di quello ne possa fare et disporre ad elettione di esso Tomase fino a tanto che possa rimborzarli il suo ricatto una con tutte le spese et interessi per insino all'intiero pagamento.
- 75) Ivi, g.m. 568. Partita di 40 ducati del 21 aprile 1666
A Giuseppe Grimaldo D.40. E per lui a Gio Batta di Mauro disse per il prezzo et consignatione di una schiava bianca torca di anni quaranta in circa chiamata Lilla restando ad invice sodisfati perciò detto Gio Batta del detto prezzo et esso della detta schiava solo sia tenuto all'evittione generale. Et per lui a Iacopo Ripetto per altritanti.

- 76) Ivi, g.m. 626. Partita di 120 ducati del 19 novembre 1670
Alla Principessa d'Atena D. 120. Et per lei a Nicola Ferrigno disse per il prezzo, vendita e consignazione fattali di una schiava cristiana bianca nomine Antonia Ferrigno di anni dieci in circa, capelli biondi per tale quale è ad ogni sua sodisfatione della quale li sia tenuto alla eccettione, servata la forma detta vendita rogata per mano di notar Nicola Pangratio. Et per lui a Berardino Pizzino per farne fede di credito di simil summa in testa sua. Con firma di Bernadino Pizzino.
- 77) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 1367. Partita di 40 ducati del 29 ottobre 1739.
A Nostri di Banco conto interesse de pegni D.40. E per loro al principe d'Assiria don Giovan Baas e don Vittorio Naxar in obbedienza degli ordini di Sua Maestà partecipatali da Matteo de Ferrante, delegato di Nostra Santa Casa e Banco e da lui ricevuti per Segreteria della Real Azienda de 18 caduto, stante che essendo stati spogliati detti principi da Turchi di tutti i loro averi in odio della Santa Fede Cattolica che professano et essendo stati gravati d'un esorbitante tributo per non aver modo da pagarlo è convenuto a Giovanni dare in pegno et ostaggio due suoi figli, quello per poter riscattare ha fatto ricorso alla benignità del Nostro Clementissimo Monarca dal quale sono stati generosamente soccorsi onde e per eseguire gl'ordini e per seguitare l'esempio del Re Nostro Signore com'anco per esser concorsi a dare qualche sovventionone tutti gl'altri banchi di questa capitale se li fa il presente pagamento, quale non serva d'esempio ad altri per l'avvenire, giusta l'ordine de 12 corrente.
- 78) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 27. Partita di 2 ducati e 7 grana del 23 febbraio 1601.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.2,07. E per essi al padre Paolo Prence della Compagnia di Giesù per tanti che il generale di detta Compagnia ha spesi in Roma nella spedizione del breve per li padri di detta Compagnia che sono andati in Tunisi e Biserta per servitio di detta Casa Santa.
- 79) Ivi. Partita di 6 ducati del 9 marzo 1601.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.6. E per loro all'alfiere Gerónimo del Rosso per due mesate di vitto presta a Cara Mostafà in nome di detta Santa Casa, dal quale Cara Mostafà li ha d'esiggere il padre Mariano Maneri della Compagnia del Gesù.
- 80) Ivi, g.m. 26. Partita di 30 ducati del 18 maggio 1601.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.30. E per loro a Gio Battista del Tufo vescovo d'Acerra per saldo del prezzo d'uno schiavo turco chiamato Maumet che l'ha consignato Vincenzo Battaglia de Lipari dal quale ha ricevuto tutto il compimento di detto prezzo. Il quale schiavo Maumet va in contracambio dello schiavo chiamato Adragaman de la Regia Corte per mandarsi esso Adragaman in Biserta per cambiarlo testa per testa con Gio-

van Battaglia figlio di detto Vincenzo che si ritrova in potere de turchi per subsidio de lo ricatto.

- 81) Ivi. Partita di 5 ducati e 30 grana dell'1 giugno 1601.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.5,30. E per essi all'alfiere Geronimo di Rosso a compimento di ducati 11,30 per il vitto ha prestato a Cara Mustafà ricattato da detta Santa Casa per mandarlo in Tunisi acciò si ultimi il ricatto de cristiani fatti che si ritrovano in detto luogo.
- 82) Ivi, g.m. 45. Partita di 100 ducati dell'1 febbraio 1607.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Pascale Imperato a compimento di D.160 per sua provisione de servizi ha da fare nella parte di Tunisi et Biserta dove va in nome di detta Santa Casa per la Redentione dei Cattivi a fare ricatti de poveri cristiani cattivi insieme con l'abate Ascanio de Masso similmente deputato da loro a fare detti ricatti.
- 83) Ivi, g.m. 50. Partita di 816 ducati e grana 89 del 9 luglio 1608.
Alli Governatori della Redenzione dei Cattivi D.816,89. E per loro a Pietro e Gio Domenico Cortoni per la compra fatta di drappi da mandare in Tunisi e Biserta mediante Gio Angelo Paulillo per consignarli a Carasmano e Mocato de Biserta per ricatto de poveri cristiani cattivi, secondo le istruzioni cioè D.165 per canne 15 di velluto piano cremesino in due pezze a carlini 110 la canna; D.87,20 per una pezza di velluto piano carmosino di canne otto a carlini 109 la canna; D.78,72 per una pezza di velluto piano paonazzo de canne otto e palmi tre a carlini 94 la canna; D.64,20 per una pezza di velluto piano paonazzo di canne sei e palmi cinque a carlini 96; D.150,45 per una pezza di damasco cremesino de canne 28 palmi uno a carlini 53 e mezzo la canna; D.158,95 per una pezza simile de canne 22 palmi sette a carlini 52 la canna e D.152,37 per una pezza simile di damasco carmosino de canne 28 palmi sei a carlini 53 la canna.
- 84) Ivi. Partita di 82 ducati e grana 60 del 9 luglio 1608.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.82,60. E per loro a Fabio Caracciolo per la compra d'una pezza di damasco cremesino di Serra di canne 14 ducati 6 e carlini 56 la canna che si deve mandare in Tunisi e Biserta mediante la persona di Gio Angelo Paulillo per consignarla a Carasmano et Morato di Biserta per ricatto de poveri cristiani, secondo le istruzioni.
- 85) Ivi, g.m. 53. Partita di 34 ducati e grana 70 del 18 marzo 1609.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.34,70. E per loro a Gio Corso, genovese scarparo a compimento di D.112,70 che gli altri sono stati pagati in Gaeta a Raino Fraticello e tutti per tanti che Gio Corso ha pagato all'abate Ascanio Massa in Tunisi per ricatti di poveri cristiani schiavi in Tunisi e Biserta a ragione di aspi 64 lo scudo et aspi 46 per tallero di carlini 9.

- 86) Ivi, g.m. 71. Partita di 55 ducati del 24 aprile 1611.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.55. Et per loro a Pompeo d'Antonio a compimento di D.700 che l'altri D.645 l'ha ricevuti dal loro secretario Gio Antonio de Gennaro cioè D.84,74 in 54 zecchini d'oro torchisco e venetiani a carlini 15,07 per ciascun zecchino, D.213,75 in 75 doppie d'oro di Spagna a carlini 28 e mezzo l'una e D.346,46 in 385 pezzi di nove d'argento di Spagna di peso. E detti D.700 sono per tanti che detto Pompeo d'Antonio ha da spendere per servizio di quella Casa Santa concernenti in beneficio di ricatti di poveri cristiani cattivi nelle parti di Tunisi e Biserta dove va con la sua feluca nominata Santa Maria di Porto Salvo padronizzata da patrone Marc'Antonio Sodano di Procita noligiata per detta Santa Casa.
- 87) Ivi. Partita di 360 ducati del 15 novembre 1611.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.360. E per loro a notar Gio Battista Matina a compimento di D.710 in conto del costo di sicurtà che ha da fare firmare per conto di detta Casa sopra denari contanti e robbe da Napoli a Tunnese et Biserta nel vascello di patron Ottavio Cafiero, nominato Santa Maria del Lauro et felluca sottile, che va con detto vascello, che li D.250 sono stati pagati per lo Banco del Monte della Pietà.
- 88) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 7. Partita di 100 ducati del 19 dicembre 1611.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Ettore d'Apuzzo, sono quelli dati a 7 giugno a loro pagati per questo Banco, disse di suoi propri denari et in nome et parte di monsignor del Tufo per contribuzione del riscatto di Giovanni Coppola, Salvatore Vitale, Partenio Torres et Filippo Pettenato, canonici del vescovado dell'Acerra da mano de turchi et non seguendo per tutto il mese di ottobre 1610 si dovessero restituire come ce li restituiscono.
- 89) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 70. Partita di 100 ducati del 24 dicembre 1611.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a notar Gio Batta Matina a compimento di D.710 per conto del costo di sicurtà che ha da fare firmare per conto di detta Santa Casa sopra denari contanti e robbe da Napoli in Tunisi e Biserta sopra il bascello padron Ottavio Cafiero, nominata Santa Maria del Lauro et felluca sottile che va con detto vascello, che li D.610 per compimento sono stati pagati cioè D.360 per questo Banco et D.250 per il Monte.
- 90) Ivi, g.m. 75. Partita di 30 ducati del 12 gennaio 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.30. E per loro a notar Gio Batta Matina cioè D.20 a compimento di D.30 per costo di D.15.000 di sicurtà fatta sopra contanti e robbe per Tunisi e Biserta e D.4.000 a 4 e mezzo per cento et D.11.000 al 5 per cento.

- 91) Ivi, g.m. 74. Partita di 100 ducati del 16 febbraio 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a patron Ottavio Cafiero per lo prezzo di una torca nomine Rascia di Costantinopoli per inviarla in Tunisi per servizio de recatti de poveri cristiani cattivi.
- 92) Ivi, g.m. 73. Partita di 19 ducati e 70 grana del 9 febbraio 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.19,70. E per loro a Detio Sebastiano cioè D.14 per prezzo di sette dozzane di saponetti muscati dentro sette scatole a D.2 la dozzina; D.4,20 per libbre 10 e mezzo d' acqua d'angelis dentro tre fiaschetti e D.1,50 per tre onze di polvere de Cipro a carlini 5 la libra ad essi vendute e consignate. Queste robe si hanno da inviare in Tunnesi e Biserta per servitio di ricatto di poveri cristiani cattivi in potere di turchi.
- 93) Ivi, g.m. 74. Partita di 70 ducati del 20 febbraio 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.70. E per loro a Gio Andrea Strambone per botti quattro di lacrima di Somma da inviare in Tunisi e Biserte per servizio ricatti poveri cristiani.
- 94) Ivi, g.m. 78. Partita di 883 ducati del 6 settembre 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.883. E per loro al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia del Gesù a compimento di D.21.247,47 ha speso per ricatti di poveri cristiani cattivi in potere di turchi nelle parti di Tunisi e Biserta in nome di detta Casa Santa, deritti Bascia e torchi di detti lochi, in spese di vitto tanto di detto padre et suo compagno, quanto delli cristiani per esso ricattati da tempo in tempo et anco in diverse altre spese per servitio di detti ricatti. E detti D.21.247,47 parte l'ha in denari e parte in robbe.
- 95) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 23. Partita di 800 ducati del 2 ottobre 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi di Napoli D.800. E per essi a Giovanni Antonio de Gennaro a compimento di ducati 960 per il prezzo di 600 zecchini veneziani a carlini 16 il zecchino consignati in nome di detta Santa Casa a padron Giovanni Albarino per averli da portare in Tunnesi per la libertà di tre cristiani rimasti pegni per scuti 720, quali doveva il padre Giuseppe Lamberto della Compagnia di Gesù a Stamorato Genovese, cioè scudi 600 per detto Stamorato a detto padre Giuseppe per servizio dei poveri cristiani cattivi e scudi 120 per l'interesse e cambio di essi, che l'altri ducati 160 l'ha ricevuti per Banco dello Spirito Santo.
- 96) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 76. Partita di 160 ducati del 9 ottobre 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.160. E per loro ad Antonio de Gennaro a compimento di D.960 per portarli in Tunisi e liberare tre cristiani.
- 97) Ivi, g.m. 80. Partita di 45 ducati del 30 gennaio 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.45. E per loro a Gio Andrea de

Angelis, sono quelli che nel 1612 si pagarono in subsidio del ricatto di Natale Balsamo del Piano di Sorrento che non seguì.

- 98) Ivi, g.m. 82. Partita di 160 ducati del 13 febbraio 1612.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.160. E per loro a Gio Antonio di Gennaro a compimento di D.320 per il prezzo di 200 zecchini veneziani consegnati a Pompeo d'Antonio per portarli in Tunisi per liberare i poveri cristiani.
- 99) Ivi, g.m. 81. Partita di 12 ducati e 80 grana del 7 febbraio 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.12,80. E per loro a Gio Giacomo Campagna per tanti li ha prestati a Petrilla Cafiero di Sorrento li mesi passati nella città di Tunisi nel quale loco Petrilla si trovava ricattata in nome di detta Casa dal padre Giuseppe Lombardo.
- 100) Ivi, g.m. 80. Partita di 62 ducati e 50 grana del 5 marzo 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.62,50. E per loro a Pompeo d'Antonio e per lui al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia del Gesù per conti tra la Casa della Redentione ed il gesuita per aver riscattato poveri cristiani prigionieri dei turchi.
- 101) Ivi, g.m. 82. Partita di 103 ducati e 50 grana del 5 marzo 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.103,50. E per loro a padron Ottavio Cafiero di Sorrento per tanti prestò l'anno passato in Tunisi al padre Giuseppe Lamberto della Casa di Gesù per servizio de ricatti.
- 102) Ivi, g.m. 83. Partita di 100 ducati del 13 aprile 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Gio Antonio Garbarino a compimento di D.1200 in conto di quello ha speso in Tunisi per ricatto dei poveri cristiani in potere dei turchi.
- 103) Ivi, g.m. 81. Partita di 161 ducati e 54 grana del 22 giugno 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.161,54. E per loro al padron Gio Antonio de Galbarino per valuta di scudi 129 moneta di Tunisi per lui spesi cioè D.108 a compimento di scudi 408 per l'integro ricatto di Gio Leonardo di Caro napoletano, figlio di Antonio e scudi 21 per lo cambio di detti scudi 108, che detta Casa spenderà solo D.300 e gli altri detto padrone se li farà rimborsare dai de Caro.
- 104) Ivi, g.m. 83. Partita di 200 ducati del 27 luglio 1613.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.200. E per loro a padron Gio Antonio Garbarino a compimento di D.2.339,13 per tanti da lui spesi in Tunisi per la libertà di tre cristiani nominati Marc'Antonio Paulillo, Gio Leonardo di Caro, napoletani e Gio Matarese d'Ischia, cioè per la libertà di Marc'An-

tonio D.1.030, per Gio Lonardo D.300, per Giovanni D.150 et altri D.54 per cambio, spese di vitto, scritture et altre spese.

- 105) Ivi, g.m. 91. Partita di 100 ducati del 14 febbraio 1614.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro ad Aniello Coppola per il ricatto ha fatto di Iacovo Mazzelella della terra d'Ischia cattivo dei turchi in Tunisi.
- 106) Ivi, g.m. 91. Partita di 100 ducati del 19 febbraio 1614.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a notar Cuianto Portio di Positano per comprare uno schiavo turco per le Regie galere, quale dovrà andare schiavo al posto di Mamet Tauche per cambio testa per testa di Gio Bernardo Attanasio di Positano.
- 107) Ivi, g.m. 90. Partita di 67 ducati e 50 grana del 28 luglio 1614.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.67,50. E per loro al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia di Gesù per ricatto dei poveri cristiani cattivi in Tunisi pagati per dritto del ricatto dello porto di Diana Speranza ricattata per detta Santa Casa et altri scudi 19 che Giuseppe Gaitano, marinaio sopra il vascello di padron Ottavio Cafiero si esigè dal prezzo di una botte di vino venduta in Tunisi e scudi 8 prestati a Pietrillo Cafiero e Desiato Talame cattivi in Tunisi et altri 5 scudi prestati a Gio Lonardo di Caro e fra Francesco Cannopoli dell'ordine di San Francesco della Scarpa, cattivi dai turchi.
- 108) Ivi, g.m. 93. Partita di 100 ducati del 23 agosto 1614.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Gio Iacomo Campagna a conto di D.2.000 per doverli spendere nelle parti di Tunisi e Biserta per ricatto de poveri cristiani cattivi.
- 109) Ivi, g.m. 95. Partita di 562 ducati e grana 88 del 21 ottobre 1614.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.562,88. E per loro a Gio Iacomo Campagna a compimento di D.2.000 per doverli spendere nelle parti di Tunisi e Biserta in ricatti di poveri cristiani.
- 110) Ivi, g.m. 99. Partita di 827 ducati e grana 32 del 14 maggio 1615.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.827,32. Et per loro a Gio Carlo Campagna a compimento di D.5.500 per ricatti di poveri cristiani cattivi in questo regno fatti e da farsi nella città di Tunisi dove oggi risiede.
- 111) Ivi, g.m. 103. Partita di 1.655 ducati del 26 agosto 1615.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.1.655. E per loro al dottor Carlo Campagna et a bei d'Acampora a compimento di D.4.000 per tanti ricatti di poveri cristiani cattivi di questo Regno dalla parte di Tunisi et Biserta.

- 112) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 179. Partita di 100 ducati del 21 ottobre 1628. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per essi a Prudentia Gallo a compimento di ducati 150 e sono quelli che detta Prudentia pagò alla detta Santa Casa alli 12 dicembre 1625 per il Banco del Popolo per sussidio del ricatto di Giovanni Pomentano suo marito cattivo in potere dei turchi con dichiarazione che non seguendo detto ricatto se li dovessero restituire, siccome si restituiscono per aver saputo che abbia avuto libertà per essersi ricoverato sopra le due galere del duca di Fiorenza.*
- 113) Ivi, g.m. 309. Partita di 90 ducati del 6 ottobre 1638. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.90. E per essi a mastro Giovan Pietro La Licata per sussidio del ricatto di Paolo Garasmo di Gaeta cattivo è stato in potere dei turchi in Tunisi e sono per valuta di pezzi otto reali n.100 prestatili dal detto Giovan Pietro per compimento del suo ricatto, senza la quale non poteva avere libertà, come ne ha fatto costare per obbliganza fatta da detto Paolo nel consolato di Tunisi sotto li 22 marzo 1638.*
- 114) A.S.B.N. Banco di S. Eligio, g.m. 228. Partita di 100 ducati del 22 marzo 1641. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi di questo Regno D.100. Et per loro a Don Attanasio, monaco del monastero di San Giovanni Battista, nominato de San Dionisio del Montesanto, dicono per averli da impiegare in sussidio del recatto de 25 monaci de detto monastero fatti cattivi da turchi per causa che havendose fuggiti de lor mani 37 Christiani, che si ritrovavano schiavi e capitati in detto monastero, detti padri l'hanno dato aggiuto et commodità d'andarsene nelle loro patrie, per il che sdegnatisi detti turchi sono andati in detto monastero et hanno spogliato la chiesa di tutti beni di molto valore et cattivato detti 25 monaci, sino a che detti padri li paghino D.6.000. E trattato in congregazione detto caso miserabile a 12 del presente si è concluso per le cause discusse in quella darnosi detti D.100 con che non habbia da pregiudicare la detta Santa Casa della Redentione per non esserno detti padri Cattivi di Regno.*
- 115) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 342. Partita di 150 ducati del 20 febbraio 1643. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro al capitano Angelo Pisano per tanti da esso improntati ad Alessandro Coccia cattivo è stato in mano dei Turchi in Tunisi per compimento del suo ricatto contato per la somma di pezzi da otto reali n.1040, come appare dalla carta de franchitia del suo patrone nomine Arecep in lingua torchese.*
- 116) Ivi, g.m. 344. Partita di 229 ducati e 77 grana del 16 aprile 1643. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi ducati 229,77. Et per loro a mastro Junno de Falco, cioè ducati 179,77 a compimento di ducati 573,77 spesi cioè ducati 160 per il ricatto di Giovan Maria Troiano, ducati 150 per il ricatto di Michele del Gaudò, ducati 26 per spese dello porto et altro di*

Vincenzo Bonafede, ducati 10,80 spesi nell'isola di Sardegna per li deritti in la spedizione della felluca et mangiare, ducati 4,95 per il vitto delli cristiani ricattati in Tunisi dalli 28 di novembre 1642 per tutto li 25 di gennaio 1643, ducati 99,42 spesi da Strabaino fratello di detto Junno nelli salvacondotti et recuperare li cristiani in scambio delli turchi mandati, ducati 45 pagati a padron di Francesco Antonio Ferraiolo cristiano cattivo morto in tempo che si faceva il suo ricatto per il quale andava testa per testa de Ametigio Arascio, ducati 47,80 spesi dall'Auletta in Napoli, ducati 19,80 improntati a Vincenzo Grieco padrone della felluca, al quale s'havrà da riscotere al suonolo di detta felluca, atteso l'altri ducati 394 l'ha ricevuti da detta Santa Casa.

- 117) Ivi, g.m. 347. Partita di 250 ducati del 21 agosto 1643.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.250. Et per loro a Salvatore de Iacono armenio per subsidio del ricatto di Giuseppe di Donato di Reggio cattivo, è stato in potere di turchi in Tripoli de Barbaria, promessoli da questa Santa Casa in virtù di albarano delli 2 gennaio 1643, il quale si da per rotto e casso et di nessun valore, et detti ducati 250 si pagano a detto Salvatore con aver fatto esso detto ricatto per la somma di pezzi da otto reali n.750 come ne ha fatto costare per pubbliche scritture che si conservano per il rationale di detta Redentione et anco per aver presentato avanti di loro libero detto Giuseppe di Donato cattivo, stante che esso Giuseppe si è obbligato a 8 del presente per mano di notar Gio Maria Stinca di pagare a detta Santa Casa detti ducati 250 fra anni cinque da detto dì senza interesse alcuno venendo a maggior fortuna.
- 118) Ivi, g.m. 353. Partita di 50 ducati dell'11 ottobre 1644.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. Et per loro a mastro Junno de Falco per spese doverà fare alla persona sua in andare da Napoli in Tunisi per portare alcune robbe per ricatto di poveri cristiani, conforme la lista da loro datati et istruzioni et anco per la dimora doverà fare in detta città di Tunisi.
- 119) Ivi. Partita di 125 ducati dell'11 ottobre 1644.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.125. Et per loro a padron Francesco Galise de Procida in conto di ducati 250 che importa il noleggio che ha da fare con una sua tartana nominata Santa Caterina et Santa Barbara da Napoli per Tunisi con mercantie che detta Santa Casa invia in detta città di Tunisi per detto Junno de Falco per ricatto di poveri cristiani cattivi.
- 120) Ivi. Partite estinte l'11 ottobre 1644.
*D.55 per acquisto canne 47 di fioretto di Cerreto.
D.15 a compimento di D.120 per acquisto 12 trabacche
D.113 per acquisto canne 350 di zagarelle.*

- 121) Ivi, g.m. 399. Partita di 50 ducati dell'8 aprile 1651.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro ad Antonio d'Alessandro, l'istessi che detta Santa Casa pagò a 28 luglio 1643 per questo medesimo Banco pel sussidio del ricatto di Francesco Ciaccio cattivo si ritrova in potere de Turchi con conditione che se fra sei mesi non fosse ricattato se li dovessero restituire e perché non è seguito detto ricatto se li restituiscono.
- 122) Ivi. Partita di 66 ducati e 40 grana dell'8 aprile 1651.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.66,40. Et per loro a Prospero Pappalardo in conto di ducati 100 che a 12 e 20 di marzo 1645 pagò a detta Santa Casa per sussidio del ricatto di Francesco Antonio Pappalardo suo fratello cattivo in Tunisi e non seguendo detto ricatto se li restituiscono.
- 123) Ivi, g.m. 417. Partita di 150 ducati del 13 settembre 1652.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro a Martio Salzano per il subsidio del ricatto di Carmine Falanga della Torre del Greco, cattivo da mano dei turchi in Tunisi.
- 124) Ivi, g.m. 418. Partita di 40 ducati del 7 luglio 1653.
Alli Governatori del Monte di Misericordia, conto di Blanco D.40. Et per essi a Giovan Battista di Mari, marchese d'Assignano, governatore dell'opera di redimere cattivi per spenderli per servitio di detta opera. Et per lui a Simone di Bernardo di Capua, olim schiavo in potere dei turchi, et se li pagano per suo ricatto come n'ha fatto costare Giacinto Ruocco.
- 125) Ivi, g.m. 420. Partita di 600 ducati del 16 aprile 1653.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.600. E per loro a Martio Salzano in conto di D.980 per tanti spesi per esso in summadi D.1.596 per lo riscatto delli infrascritti cristiani in potere dei Turchi, inclusi li cambi e noliti et ogni altra cosa spesa fin dentro detta città quali cattivi sono: Francesco Palombo, Antonio De Belluccia, Thomaso Terracino, Francesco Antonio De Lauro e Giovan Jacono Galatola.
- 126) Ivi, g.m. 430. Partita di 362 ducati e 44 grana del 22 giugno 1654.
Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.362,44. E per loro a Martio Salsano a compimento di ducati 463,44, quali importano li ricatti di Leonardo de Luca di Gaeta e di Francesco Muscardo, napoletano cattivi sono stati in potere dei turchi in Tunisi et al presente liberati come costa per le carte de franchigia del console residente in Tunisi.

